



I problemi si stanno aggravando tutti

EDITORIALE

Un programma radicalmente alternativo

di
GIANCARLO CAVALLIN

Nel documento inviato a Prodi e ai leader del centrosinistra, Guglielmo Epifani e i segretari confederali della Cgil hanno chiesto con forza un programma "radicalmente alternativo" a quello della destra berlusconiana. Alternativo su tutto: rapporti internazionali, pace, lavoro, sistema di protezioni sociali, diritti civili, riforme costituzionali e via dicendo. Hanno chiesto che l'intera legislazione della destra sul lavoro, a partire dalla Legge 30, sia smantellata, ricorrendo, se serve, all'iniziativa di legge popolare presentata dalla stessa Cgil due anni fa. Hanno chiesto, in sostanza, che nel programma della coalizione che sfiderà la maggioranza di centrodestra nel 2006 la "diversità" dell'alternativa offerta dall'opposizione al Paese sia chiara ed evidente. Bisogna aprire un vero e proprio cantiere, in cui impegnare tutti i soggetti interessati all'elaborazione di un programma per la prossima legislatura. E' un compito complesso ma urgente. Le politiche del governo Berlusconi, infatti, vanno ben al di là di quelle tipiche di un qualsiasi governo conservatore: hanno incrinato i fondamenti stessi del patto di cittadinanza, le basi della coesione sociale.

segue a pagina 2



I problemi di fronte all'azione del Governo si stanno aggravando tutti, dalla situazione sociale a quella economica, dall'aumento delle crisi industriali alla perdita di occupazione in molti settori. Ce lo dicono i cali della produttività e della produzione industriale, ce lo dice il calo dei consumi, del turismo, ce lo ricordano ogni giorno i continui aumenti della benzina, delle tariffe pubbliche e dei prezzi.

Sintesi della relazione di Guglielmo Epifani al Direttivo Nazionale della CGIL

a pagina 2

Sindacati e Unindustria, un documento per governare le trasformazioni in corso

CGIL-CISL-UIL e UNINDUSTRIA a Treviso, hanno firmato un documento per gestire la difficile trasformazione economica e sociale che sta attraversando tutta la provincia.

L'internalizzazione e la delocalizzazione fanno sentire i loro effetti; se la provincia di Treviso presenta i tassi di occupazione tra i più elevati d'Italia evidenzia anche un progressivo ridimensionamento del manifatturiero destinato ad aumentare nei prossimi anni.

La nuova occupazione si collocherà dunque in settori e posizioni diversi dal passato e già oggi l'economia provinciale è contrassegnata da un andamento a scacchiera, con aziende che crescono accanto ad altre che chiudono.

PAOLINO BARBIERO

a pagina 3



Per il rinnovo dei contratti Pubblico impiego in sciopero

Dopo la pausa estiva il mondo del lavoro pubblico riprende a lottare per salvaguardare i suoi diritti, le sue tutele ed il suo potere d'acquisto, attraverso il rinnovo dei contratti di lavoro, scaduti ormai da più di 10 mesi.

Sono in programma otto ore di sciopero che si articoleranno, nel mese di ottobre, in manifestazioni territoriali, pari a due ore; iniziative regionali pa-

ri a tre ore e altre tre ore di sciopero a carattere nazionale. Altre sei ore di sciopero saranno proclamate dalle Segreterie Nazionali nel mese di novembre, subito dopo il voto delle RSU.

GIANCARLO DALIO

a pagina 4

In vigore dal 6 ottobre La nuova legge sulle pensioni

Dal 6 ottobre è in vigore la nuova legge sulle pensioni (243/2004). Approvata a colpi di fiducia, contro il sindacato e le lotte dei lavoratori, fissa l'età pensionabile a 65 anni per gli uomini e 60 per le donne, elimina le pensioni di anzianità e regolamenta in misura restrittiva la possibilità di cumulare versamenti in fondi diversi. Per chi resta al lavoro introduce un

"bonus" beffa che non aumenta la pensione e discrimina il pubblico impiego.

La nuova normativa cancella uno dei punti cardine della riforma Dini: la flessibilità dell'età pensionabile.

RENZO ZANATA

a pagina 6

INSERTO

I tre obiettivi a cui non rinunciamo

GIANNI SPERANZA pagina 7

Ruolo e compiti del medico di base

AGOSTINO CECCONATO pagina 8

Il terremoto fa le presentazioni

ANTONIETTA MARIOTTI pagina 9

Giornata del "Filo d'Argento"

ALBERTO ZAMBON pagina 10

PENSIONATI

I problemi si stanno aggravando

Ce lo dicono i cali della produttività e della produzione industriale, il calo dei consumi, gli aumenti dei prezzi

Siamo in presenza di una fase politica nuova e inedita rispetto alle divisioni del governo sconfitto dalle elezioni amministrative; allora si parlava di fine anticipata della legislatura, si verificava una rottura fra il governo e una parte dei poteri forti del Paese, a partire da CONFINDUSTRIA, CONFCOMMERCE, BANCA D'ITALIA. Un esecutivo diviso sull'assetto di riforma istituzionale e visibilmente in panne su una parte delle questioni sociali.

Oggi il quadro si presenta diverso, non abbiamo crisi politica alle porte; la brutta legge di riforma costituzionale è stata approvata alla Camera così pure la legge Finanziaria rattoppata senza prospettive per lo sviluppo, la tutela dei redditi e delle pensioni. In sostanza il Governo si appresta ad una lunga campagna elettorale, nella quale prova a ricostruire i margini di quel consenso perso per vincere le prossime elezioni regionali. Questo avviene mentre i problemi di fronte all'azione del Governo si stanno aggravando tutti, dalla situazione sociale a quella economica, dall'aumento delle crisi industriali alla perdita di occupazione in molti settori. Ce lo dicono i cali della produttività e della produzione industriale, ce lo dice il calo dei consumi, del turismo, ce lo ricordano ogni giorno i continui aumenti della benzina, delle tariffe pubbliche e dei prezzi.

Anche se guardiamo all'andamento dei conti pubblici rileviamo che il paese è di fronte ad una stretta fortissima che si rende necessaria perché la finanza creativa ha portato l'Italia ad un annullamento del saldo primario e quindi una crescita del rapporto debito pubblico/prodotto interno lordo. Continua la svalutazione del potere d'acquisto delle Famiglie dei lavoratori e dei pensionati; nell'ultima fotografia dei redditi famigliari emerge con chiarezza la situazione del cambiamento che attraversa l'Italia, al Nord, al Centro e nel Mezzogiorno. Crescono l'insicurezza e il disagio, anche in relazione all'assenza di risposte concrete da parte del Governo, Come di-



ferire i redditi da lavoro e da pensione, come continuare a contrastare leggi sbagliate, a partire da quella sulla scuola, sul mercato del lavoro, sulla riforma federalista? Dobbiamo chiedere una diversa politica redistributiva, un intervento di diminuzione su prezzi, tariffe, pressione fiscale, contributi e beni sociali a partire dalla casa. Un paese come il nostro non ce la fa senza un orientamento politico che affronti e superi le sue difficoltà; delle aziende in crisi, dei territori con sistemi a rete che non crescono, dei centri di ricerca e delle Università che non vengono finanziati, dei servizi sociali che vengono tagliati, dell'insufficienza di vigilanza sui mercati e sui bilanci delle imprese che si ripercuotono sui risparmiatori.

Proprio per questo dobbiamo far scaturire la critica di Fondo

alla Finanziaria del governo perché con il tetto della crescita del 2% non si definisce nessuna priorità se non quella di contenere la spesa sociale e non mettere a disposizione risorse finanziarie per rinnovare i contratti per i 4 milioni di dipendenti pubblici.

La risposta sindacale va costruita attraverso una consultazione dei lavoratori e pensionati, con un confronto unitario con CLS e UIL per dire quello che noi pensiamo debba modificarsi in relazione alla Finanziaria, alla riforma costituzionale, alla riforma Fiscale e quella delle pensioni, preparando una fase di mobilitazione e di lotta del sindacato a partire dalle iniziative già definite.

Nel mese di ottobre scioperano i dipendenti pubblici per il rinnovo del contratto nazionale, lo stesso fanno i lavoratori della

scuola, c'è un crescendo di mobilitazione dei pensionati a livello nazionale, regionale e territoriale per l'aumento delle pensioni, per il finanziamento del fondo destinato ai non autosufficienti, per la garanzia dei servizi sanitari e sociali. L'insieme dei gravi problemi economici, le riforme inique del governo Berlusconi, i contratti da rinnovare, il sistema sociale da qualificare ed estendere, impongono al sindacato la ricerca di un ampio consenso per costruire una stagione di mobilitazione e scioperi in grado di invertire le scelte sbagliate, per favorire un vero rilancio del Paese e accrescere il benessere dei lavoratori e pensionati.

Sintesi della relazione di Guglielmo Epifani al Direttivo Nazionale della CGIL.

SCUOLA

15 Novembre sciopero generale

di GIULIANO PIVETTA

Il fronte della scuola rimane caldo e si arricchisce di nuove ragioni di preoccupazione e di protesta. Se nella primaria la mobilitazione è sempre alta e il Ministero sembra aver accettato l'impossibilità di introdurre per ora le novità della riforma, la nuova finanziaria in discussione al Parlamento fa capire che le risorse necessarie per la scuola continuano a non essere stanziate e che i tagli continuano ad essere pesanti.

Per la scuola superiore da un lato apparentemente nessuna novità, con la probabile rinuncia del Ministero a presentare il decreto attuativo entro la scadenza prevista (marzo), ma novità negative pesanti in prospettiva e per la regionalizzazione del sistema di istruzione che è passata da poco con la devolution alla Camera e per la sensazione sempre più forte che, nell'impossibilità di un intervento generale e organico, si procederà in forma frammentata, per singoli settori e per interventi mirati, apparentemente non coordinati, per ottenere una destrutturazione del sistema, la sopravvivenza di aree separate e autonome dove scuola pubblica e privata concorrono alla pari a fornire un servizio sempre più orientato sulla persona.

Sul versante contrattuale, da poco riaperto, la situazione è delicata perché l'incremento retributivo richiesto viene per ora negato dal richiamo ai limiti di incremento di spesa che il governo si è dato; inoltre vanno difesi gli automatismi di incremento stipendiale legati all'anzianità che il Governo vorrebbe eliminare.

E' per questo che la C.G.I.L. assieme agli altri sindacati confederali ha deciso di dare un'accelerazione alla lunga fase di mobilitazione e di lotta avviata fin dallo scorso anno, proclamando uno sciopero generale il 15 novembre con manifestazione nazionale a Roma. Non è purtroppo l'auspicata scesa in campo delle tre confederazioni a sostegno della formazione e della ricerca, che dovrebbero stare a cuore a tutti i lavoratori come cittadini e genitori e che sono diventate il fulcro della battaglia contro questo governo, ma è essenziale che il corpo docente si mobiliti con convinzione per dare un'ulteriore spallata a un disegno retro e conservatore che ci auguriamo non abbia modo di realizzarsi e per legittimare una proposta seria sulla scuola da costruire che i sindacati, la C.G.I.L. in particolare, intendono presentare al più presto alle forze politiche di centro-sinistra per un contributo di chiarezza verso l'ormai ravvicinato appuntamento elettorale.

EDITORIALE DALLA PRIMA PAGINA

Un programma radicalmente alternativo

Il documento vuol essere un utile contributo per una seria discussione sui contenuti che oggi sono al centro del dibattito politico e delle preoccupazioni dei cittadini. Inoltre il confronto approfondito con il sindacato confederale è utile per ridare forza ai temi del lavoro e dei diritti, che sono parte essenziale dell'azione di una forza politica di sinistra e il pane quotidiano dell'azione sindacale.

La proposta della CGIL, evidenzia importanti convergenze con le politiche del centro-sinistra: per ciò che riguarda l'esigenza di dotare il paese di una vera politica industriale capace di orientare l'intervento pubblico sui fattori dello sviluppo di qualità (ricerca, innovazione, formazione); per la richiesta di aumentare le tutele nel lavoro flessibile, eliminare la precarietà e favorire la stabilizzazione delle forme di impiego, perché il lavoro a tempo indeterminato rimane per noi il punto di riferimento principale. Del resto il centro-

sinistra ha già depositato in Parlamento alcune proposte di legge che vanno in questa direzione, a partire dalla Carta dei Diritti delle Lavoratrici e dei Lavoratori e dalla proposta che introduce nuovi ammortizzatori sociali; infine si condivide il fatto che vada assolutamente rivista la controriforma previdenziale per riportare il sistema nel solco della legge Dini del '95 e del metodo della Concertazione tra governo e parti sociali, che è l'unico in grado di definire con efficacia eventuali ulteriori riforme.

Il documento indica alcune scelte di fondo che devono differenziare l'alleanza di centro-sinistra da quella di centro-destra oggi al governo quali: la cultura della pace, la costruzione di un'Europa federale che guarda al mediterraneo e all'Africa, la scelta di contrastare la revisione costituzionale e di altri provvedimenti riguardanti la giustizia, il conflitto di interessi ecc., la scelta per uno sviluppo sostenibile,

la valorizzazione del lavoro allargando le tutele e i diritti economici e sindacali dei lavoratori, la realizzazione di nuove politiche sociali riconfermando il ruolo fondamentale del settore pubblico e dell'universalità del diritto all'istruzione e alla sanità, una nuova politica redistributiva e dei redditi, una nuova politica a favore del mezzogiorno, le politiche ambientali ed energetiche, le politiche per la conoscenza e l'immigrazione. Bisogna contrastare il proposito di considerare il cittadino un suddito e quindi un modello di società improntata alla subalternità culturale e a una idea plebiscitaria della democrazia. Al contrario c'è bisogno di rivitalizzare la vita pubblica, di rafforzare i legami sociali, di spingere verso la partecipazione attiva, condizioni indispensabili per la qualità della democrazia, nella quale il sindacato confederale è soggetto attivo della dialettica democratica.

Giancarlo Cavallin

Notizie CGIL

Anno VII - N. 9 - Novembre 2004

Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore

PIPPO CASTIGLIONE

Direttore responsabile

DANIELE REA

Comitato di redazione:

G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato,
P. Cacco, G. Cavallin, A. Ceconato, I. Improta,
C. Onicciolo, P. Tonton, R. Zanata

Segreteria di redazione:

Patrizia Casellato, Anella Lorenzon

Editore

CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione

Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto

Chiuso in tipografia il 29-10-2004. Di questo numero sono state stampate 65.500 copie.

Sindacati e Unindustria, un documento per governare le trasformazioni in corso

Non solo sostenendo i bisogni, ma soprattutto rilanciando lo sviluppo

di
PAOLINO BARBIERO*

Come gestire la mobilità, riqualificare e ricollocare i lavoratori, ma anche e soprattutto indurre investimenti ed innovazione nelle imprese e nei sistemi distrettuali con le relative filiere? A questo tenta di dare una risposta il documento siglato tra UNINDUSTRIA e CGIL CISL UIL dopo un confronto iniziato a Giugno, concluso in ottobre, segnando la prima tappa di un percorso che oltre agli impegni assunti dalle parti dovrà coinvolgere gli Enti Locali - Regione - Provincia - Comuni - Camera di Commercio per tradurre in azioni concrete gli obiettivi da conseguire per il rilancio dell'economia provinciale su un livello di qualità e condizioni di lavoro migliori.

Il confronto fra soggetti portatori di interessi diversi ma dall'esito costruttivo non sarebbe potuto avvenire se da parte dell'associazione degli industriali non fosse maturata una sensibilità diversa da quella del passato che mirava solo alla riduzione dei diritti sindacali.

Il testo fa propria la condivisione sull'analisi della situazione e pone obiettivi misura-



bili. Le tensioni prodotte dalla trasformazione saranno governate utilizzando gli strumenti della formazione, per accrescere la qualità del capitale umano e per orientare i giovani verso ambiti professionali che abbiano un futuro con lavoro stabile e reddito certo. Ricerca e innovazione sono la scommessa da giocare per dare alla nostra produzione il plusvalore necessario per essere competitiva al di là della rincorsa alla delocalizzazione, attivando veri e "sani" processi di internazionalizza-

zione che favoriscano crescita economica e benessere diffuso. Senza dimenticare la necessità di iniziative concrete e fattibili per contenere i fenomeni di disagio sociale come la disoccupazione di lungo periodo e favorire il reinserimento dei lavoratori anziani e delle donne. Questo va affrontato con una efficiente integrazione fra politiche di sviluppo e politiche sociali, con un occhio di riguardo al sostegno delle famiglie, con l'estensione dello strumento del part-time, con l'uso dei fondi per la formazione conti-

nua a partire dai livelli professionali più bassi che vanno riqualificati così da garantire nuove opportunità di lavoro.

Per la CGIL questo documento è un passo in avanti significativo che si muove in un contesto riformista che, anche attraverso la concertazione, valorizzerà le potenzialità di un welfare vero; quindi nessun gioco al ribasso, con la contrazione delle tutele ma l'attuazione di un welfare attivo.

In sostanza: intervenire a sostegno dei bisogni ma anche creare occasioni di pro-

mozione di migliori condizioni di prosperità.

Adesso incalzeremo il mondo dell'impresa perché assuma atteggiamenti concreti di fronte alle crisi e prenda impegni precisi sulla prassi con cui queste vanno gestite, usando gli ammortizzatori sociali per sostenere il reddito ai lavoratori e la formazione per creare un vero sistema di incontro positivo tra domanda e offerta di lavoro.

L'intento e gli obiettivi del documento per avere successo devono spingere le istituzioni locali a un salto di qualità nell'uso delle risorse pubbliche per sostenere le trasformazioni in corso e promuovere un nuovo sviluppo compatibile con il territorio e l'ambiente che lo circonda.

In un'ottica di tutela complessiva dei lavoratori stiamo verificando le condizioni di un confronto anche con il mondo del commercio-turismo, dell'artigianato e della cooperazione sociale, settori dove operano migliaia di persone che stanno subendo spesso in silenzio e senza protezioni sociali gli effetti della crisi economica.

* segretario generale
CGIL Treviso

CONVEGNO "Cosa c'entrano i pensionati con la delocalizzazione?"

Le conseguenze del depauperamento produttivo investono pesantemente l'intera comunità locale

di
PIERLUIGI CACCO*

Il 5 novembre a Godega di S.Urbano (Conegliano) con il convegno "Cosa c'entrano i pensionati con la delocalizzazione" abbiamo voluto porre un problema che va oltre l'immediata e drammatica situazione di chi perde il proprio impiego a causa della delocalizzazione.

I pensionati c'entrano, eccome! Ciò che sta avvenendo non investe solo le aziende e i lavoratori e le lavoratrici interessate, ma l'intera comunità locale. Le conseguenze che il depauperamento produttivo porta con sé alla lunga saranno causa di trasformazioni oggi ancora non del tutto percepibili oltre l'effetto immediato, pesante sui lavoratori e le loro famiglie. L'instabilità e insicurezza sociale si aggraveranno se non si sarà in grado di dare risposte, se non si affronteranno per tempo la necessaria riqualificazione produttiva e la riorganizzazione sociale.

I pensionati più di altri per vita vissuta, per esperienza e per il loro vivere sociale possono dare un contributo per-

ché sono parte fondamentale di quella che chiamiamo comunità locale, senza la quale nessun processo di cambiamento, di sviluppo può ritenersi positivo se non viene vissuto, compreso, condiviso. La nostra stessa storia della piccola impresa diffusa con i suoi limiti, ma anche con i suoi tanti meriti, ci ha dato benessere e piena occupazione che sono stati possibili appunto con una larga condivisione.

Il modello di sviluppo così come lo abbiamo conosciuto oramai non regge alla prova dei mercati globali e i limiti diventeranno sempre più evidenti. L'efficienzismo e la flessibilità aziendale, il lavorare più di altri, il pagare in "nero" non bastano più, lo sfruttamento intensivo del territorio, il microinquinamento fanno fare i conti all'intera società sull'incapacità che abbiamo avuto di misurarci con processi di produzione e sviluppo governati e qualitativi. Non si può più pensare che "va bene tutto".

Si devono fare scelte precise che guardino al futuro prendendo a riferimento non solo l'Europa, che pure deve svolgere il suo ruolo che diventa



fondamentale, ma il mondo. Una comunità locale che si vuole misurare con questi problemi non esaurisce il suo compito con l'importante accordo tra CGIL CISL UIL e Unindustria per tentare di governare i processi di delocalizzazione e le crisi produttive, accordo che condiviso e saluto con grande favore, ma guai a noi se quell'accordo si fer-

masse alle relazioni sindacali industriali e trascurasse la società, non solo gli attori del mondo del lavoro, ma soprattutto l'intera società.

Non c'è futuro se non si pensa a come i cambiamenti vengono sorretti dal welfare nazionale e locale, da come si coinvolgono tutti i soggetti sociali dai più forti ai più deboli. Pensiamo ai giovani sui quali

si deve investire, alle donne e alle loro condizioni e agli anziani non solo in termini di sostegno, ma come forza attiva della società per la loro storia, per il loro presente e futuro.

Gli anziani sono una forza di consenso sociale fenomenale, hanno dalla loro una vita di lavoro e familiare, sono portatori di valori e di principi etici, hanno visto e sentito gli imprenditori promettere un futuro prospero, hanno lottato democraticamente per migliorare le loro condizioni di vita e delle loro famiglie, si sono costruiti una speranza per se stessi e per i propri figli. Oggi rischiano di non intravedere un futuro che consenta loro di migliorare ancora, temono per i propri figli e nipoti e per se stessi. Nessuno può pensare di escludere questa parte fondamentale della società da un processo anche culturale di cambiamento per questo noi chiediamo di condividere le scelte che verranno fatte. Solo un'ampia e forte coesione sociale può dare risultati positivi e i pensionati, gli anziani, in questo hanno un ruolo insostituibile.

* Segretario Generale
SPF-CGIL Treviso

Mobilizzazione e sciopero per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro pubblici

Si riparte con 8 ore di sciopero: 2 territoriali, 3 regionali, 3 nazionali

di
GIANCARLO DA LIO

Dopo la pausa estiva il mondo del lavoro pubblico riprende a lottare per salvaguardare i suoi diritti, le sue tutele ed il suo potere d'acquisto, attraverso il rinnovo dei contratti di lavoro, scaduti ormai da più di 10 mesi. Per rinnovare il quadriennio 2002/2005 (parte normativa e primo biennio economico), le lavoratrici e i lavoratori del pubblico impiego hanno dovuto ricorrere a sei scioperi generali.

Oggi per rivendicare il secondo biennio 2004/2005 si parte, purtroppo, con un pacchetto di otto ore di sciopero che si articoleranno, nel mese di ottobre, in manifestazioni territoriali, pari a due ore; iniziative regionali pari a tre ore e altre tre ore di sciopero a carattere nazionale. Altre sei ore di sciopero saranno proclamate dalle Segreterie Nazionali nel mese di novembre, subito dopo il voto delle RSU. Voto questo che oggi assume ancora di più rilevanza politica e rivendicativa nei confronti del governo per la vertenza contrattuale in atto.

Tutte queste iniziative, gravi ed importanti, oltre a pesare sulla retribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici, condizioneranno pesantemente l'erogazione dei servizi ai cittadini, procurando loro non pochi disagi. Disagi questi che sono tuttavia da imputarsi solo ed esclusivamente al Governo, che si muove in modo irresponsabile e demagogica e che nega di fatto lo stanziamento delle risorse necessarie per riaprire i tavoli negoziali. Le proposte, se possono essere considerate tali, di aumento economico presentate dal Governo alle OO.SS., sono pari al 3,7% circa (anche se le ultime dichiarazioni di Maroni dicono che i rinnovi contrattuali si faranno al massimo al 2%), contro la richiesta fatta dalle stesse Segreterie di CGIL, CISL e UIL di Categoria dell'8% minimo. Cifra questa ultima che certamente evidenzia il senso di responsabilità e di equilibrio del



Il Pubblico Impiego al voto per eleggere le nuove RSU

Nel sito della Funzione Pubblica CGIL www.fpcgil.it/, troviamo in questi giorni un calendario che ci ricorda

di DANTE DALL'OSSO

stato proclamato un altro Sciopero Generale, per il 21 ottobre, le prime due ore di ogni turno di lavoro, per chiedere il rinnovo dei contratti. Sappiamo d'altronde che questo governo cerca di mettere in discussione il livello di contrattazione Nazionale, per arrivare ai contratti Regionali o Aziendali o addirittura individuali.

per le scadenze, o meglio quanti giorni mancano alle elezioni per il rinnovo delle RSU, in tutti i posti di lavoro del Pubblico Impiego; questo a significare l'importanza di questa terza scadenza elettorale, banco di prova per misurare non solo la rappresentatività ma anche la rappresentanza nei luoghi di lavoro.

Infatti, la FP CGIL è il primo sindacato in termini di consenso tra i lavoratori pur avendo meno iscritti della CISL.

Oggi, questo rinnovo delle RSU cade in un momento delicato in cui questo Governo non vuole rinnovare i contratti di tutti i Pubblici dipendenti ormai scaduti da dieci mesi; non dà ancora una volta la possibilità a questi lavoratori di avere il TFR, e quindi di costruirsi una pensione complementare; viene varata una finanziaria fatta solo di tagli di risorse, blocchi nelle assunzioni, senza copertura di spesa per il rinnovo dei contratti.

Un momento estremamente delicato, in cui è

Per queste ragioni e per combattere le politiche di questo Governo che stanno portando alla deriva non solo il lavoro Pubblico ma tutto il lavoro subordinato, sempre più privo di regole e tutele, è importante che tutti i lavoratori non sottovalutino l'importanza di andare al voto, di convincere i propri colleghi di fare altrettanto, di non sottovalutare questa che è non solo un'importante scadenza elettorale, ma anche e soprattutto un momento di democrazia e rispetto dei diritti. Un momento in cui i lavoratori sono chiamati ad eleggere e/o a farsi eleggere per poter in prima persona provare a migliorare le condizioni del proprio posto di lavoro candidandosi nelle liste della FP CGIL.

Sindacato nelle richieste avanzate rispetto a quella che è l'inflazione reale ed il (reale) costo della vita. Ormai tutti oggi riconoscono che con le retribuzioni attuali una famiglia media (che sono la maggioranza nel paese), fatica ad arrivare alla quarta settimana del mese; per non parlare poi di chi vive della sola pensione. La finanziaria che il Governo si accinge a varare, oltre a non contenere le risorse per il rinnovo dei Contratti di Lavoro dei dipendenti Pubblici, prevede il contenimento della spesa intorno al 2%, mettendo di fatto le Amministrazioni Locali e la Sanità Pubblica in ginocchio, facendo pesare ulteriormente sui lavoratori Pubblici e sui cittadini l'aggravio dei costi ed il peggioramento della qualità dei servizi. L'idea, neanche nascosta, del Governo è di tagliare pesantemente la Stato Sociale. Il che significa ridurre drasticamente i servizi, proprio a partire dai servizi sociali e sanitari, peggiorando le condizioni di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori che operano nella Pubblica Amministrazione e la qualità dei servizi stessi, favorendo di fatto il sistema privato.

Solo di recente il ministro della Funzione Pubblica Mazzella ha dichiarato che nella pubblica amministrazione vi sono circa 300 mila unità in più rispetto al fabbisogno che il Governo ritiene necessario. In questa grave ed irresponsabile dichiarazione del ministro si possono intravedere le reali intenzioni che il Governo Berlusconi ha verso il sistema pubblico e chi vi opera con il proprio lavoro, fatto di dedizione e di professionalità. Ma contro lo smantellamento dei servizi pubblici, contro una idea di ridimensionamento del Welfare-State, dei diritti e di un peggioramento delle condizioni di vita delle lavoratrici e dei lavoratori, il Governo troverà uno scontro duro e fermo da parte dei lavoratori pubblici; i quali lotteranno per il rinnovo dei loro contratti di lavoro e per una qualità dei servizi al cittadino sempre migliore.

PER COSA SI VOTA

Dal 15 al 19 novembre 2004, dalle ore 9 alle ore 19, si vota per eleggere 16 rappresentanti dei collaboratori nel Comitato amministratore del Fondo gestione separata Inps. Il comitato si esprime sui bilanci e sulla gestione del fondo.

CHI VOTA

Ha diritto al voto chi, entro il 30 giugno 2003, risulta iscritto al Fondo Inps Gestione separata e ha versato i contributi per almeno 3 mesi entro il 31 dicembre 2003. Può votare anche chi oggi non è più un lavoratore parsubordinato, ma lo è stato in passato e ha versato al fondo Inps nei termini indicati.

E' POSSIBILE VOTARE

ANCHE TELEMATICAMENTE Per votare telematicamente è necessario il codice Pin (codice personale d'identificazione).

Il PIN si può ottenere collegandosi al sito Inps (www.inps.it/servizi/PinOnline/Inps)



NIdiL

di PIETRO CASARIN

Anche i co.co.co eleggono i loro rappresentanti

ternet/) oppure telefonando al numero INPS 16464.

Così facendo si otterrà immediatamente la prima parte del Pin, mentre la seconda parte del Pin sarà recapitata dall'Inps a casa del lavoratore per posta.

Richiedi subito il tuo codice PIN: ti servirà, oltre che per votare, anche per verificare in ogni momento la tua situazione contributiva e per dialogare con i servizi on line dell'Inps.

LE PROPOSTE DI NIdiL E SPI CGIL PER LA GESTIONE DEL FONDO INPS

Pensionati

NIdiL e Spi Cgil si battono

perché i lavoratori iscritti al fondo abbiano una pensione davvero adeguata e perché all'aumento del contributo previdenziale, voluto a tutti i costi dal governo Berlusconi, sia legato anche un aumento anche delle prestazioni sociali a favore dei collaboratori. NIdiL e Spi Cgil si battono per la ricongiunzione di tutti i contributi previdenziali per tutti i lavoratori, anche per i pensionati che continuano a lavorare con contratti di collaborazione. Solo la ricongiunzione garantisce ai lavoratori di poter godere effettivamente di tutti i contributi versati, anche in diverse cas-

se previdenziali

Compensi

NIdiL e la Cgil si battono perché il compenso minimo dei collaboratori non possa essere inferiore ai minimi contrattuali. Gli attuali compensi, determinati dai datori di lavoro, non solo mortificano professionalmente ed economicamente milioni di lavoratori e lavoratrici ma gli pregiudicano anche un qualsiasi futuro previdenziale.

Malattia

NIdiL e Spi Cgil si battono perché anche ai collaboratori sia riconosciuta l'indennità di malattia. Ammalarsi senza perdere il reddito è un diritto

di tutti i lavoratori.

Maternità

NIdiL e Spi Cgil si battono perché, oltre a rendere obbligatoria l'astensione dal lavoro per i 5 mesi a cavallo tra il termine della gravidanza e il parto, si cambi l'attuale sistema di calcolo così da assicurare alla collaboratrice in maternità almeno l'80% dell'ultima retribuzione.

Assegni al nucleo familiare

NIdiL e Spi Cgil si battono perché gli importi degli assegni al nucleo familiare dei collaboratori, siano equiparati a quelli dei lavoratori dipendenti.

Disoccupazione

NIdiL e Spi Cgil si battono per affermare, anche per i collaboratori, la tutela del sostegno al reddito nei periodi di disoccupazione nel passaggio da lavoro a lavoro.

Sostieni l'impegno della Cgil per i diritti e contro la precarietà.

Gli edili delle imprese artigiane hanno rinnovato il contratto

La firma il primo Ottobre, a nove mesi dalla scadenza

di
LORIS DOTTOR

Lo scorso 1 ottobre è stato finalmente rinnovato il contratto nazionale per i lavoratori edili artigiani.

Il rinnovo del contratto, scaduto lo scorso 31 dicembre 2003, risolve quindi positivamente una situazione che vedeva, in provincia di Treviso, circa la metà degli operai edili lavorare a fianco dei colleghi dipendenti da imprese industriali con trattamenti normativi e salariali inferiori.

La FILLEA CGIL unitamente alle altre organizzazioni sindacali manifesta la propria soddisfazione per l'intesa raggiunta, che consente di fornire la necessaria copertura contrattuale a tutti i lavoratori del settore.

I punti salienti dell'accordo sono:

- l'aumento salariale di 130 euro mensili al terzo livello per i prossimi due bienni 2004-2005 / 2006-2007 che sarà erogato in quattro tranches (vedi tabella), in attuazione dell'Accordo Interconfederale per l'Artigianato del marzo 2004, che prevede il recupero della differenza inflazione registrata;

- una "una tantum" di 240 euro uguale per tutti (per gli apprendisti è riproporzionata al 70%) a copertura del periodo di vacanza contrattuale, che sarà erogata in due tranches: la prima con la retribuzione del mese di novembre 2004 di 145 euro, la seconda con la retribuzione del mese di gennaio 2005 di 95 euro. Dagli importi "una tantum" saranno detratte le somme corrisposte dall'impresa a titolo di "IVC" (Indennità di Vacanza Contrattuale), il 60% alla corresponsione della prima tranche e il 40% alla corresponsione della seconda tranche;

- è riconfermata la contrattazione di secondo livello con decorrenza 01.01.2006, nella quale alle rispettive parti territoriali è demandato il compito di concordare altri miglioramenti normativi e retributivi;

- sull'inquadramento è previsto la revisione dell'attuale sistema e il riconoscimento immediato del 4° livello per gli operai con funzioni polyvalenti, viene definito inoltre l'inquadramento delle figure professionali impegnate in lavori di restauro, archeologia e per i lavoratori del settore calcestruzzo;

- particolarmente buona la regolamentazione dell'apprendistato, che oltre a definire i periodi, le retribuzioni ed i percorsi formativi, istituisce una prestazione per la copertura salariale in caso di malattia e cassa integrazione ordinaria per la parte non riconosciuta dall'INPS;

- aumentate alcune maggiorazioni per i lavori a turno e notturni;



AUMENTI RETRIBUTIVI				
LIVELLI	Aumenti			
	01-10 2004	01-03 2005	01-03 2006	01-06 2007
7°	78,84	63,07	31,54	31,54
6°	69,23	55,38	27,69	27,69
5°	57,69	46,15	23,08	23,08
4°	53,46	42,77	21,38	21,38
3°	50,00	40,00	20,00	20,00
2°	44,23	35,38	17,69	17,69
1°	38,46	30,77	15,38	15,38

Tabella aumenti retributivi edili

- migliorate inoltre le normative per la malattia e infortunio con l'allungamento del periodo di conservazione del posto con relativo indennizzo e l'istituzione di una prestazione per la copertura della carenza infortunio, aumentata anche le ore per il congedo matrimoniale, il tutto con le stesse modalità previste nel contratto dell'industria;
- viene posto un limite infimo all'utilizzo dei cosiddetti

contratti atipici, quali il contratto a termine, contratti di inserimento e somministrazione di lavoro.

Con il rinnovo di questo contratto si è conclusa la stagione contrattuale del settore costruzioni, ora si apre la fase della gestione di questi contratti, in particolare modo per quanto riguarda gli strumenti contrattuali nella lotta al lavoro nero e per la sicurezza dei lavoratori.

Accordo sul 1° biennio economico degli studi professionali

di
VIGILIO BISCARO

Dopo una lunga trattativa il 28 luglio 2004 sono stati definiti gli incrementi economici per il biennio 1° ottobre 2003 - 30 settembre 2005 dei lavoratori degli Studi Professionali. Questo accordo segna una tappa importante se non definitiva verso il processo di unificazione dei tre contratti collettivi nazionali che finora regolano i dipendenti della Consilp-Conprofessioni, della Confedertecnica e della Confederazione italiana dei Professionisti ed artisti. Sono interessati in Italia circa ottocentomila dipendenti, per lo più donne, che lavorano in piccole e piccolissime realtà, con una media di due, tre dipendenti per ogni unità produttiva. Data questa situazione si possono ben comprendere le difficoltà che le organizzazioni sindacali hanno incontrato durante le trattative, pur tuttavia il risultato è stato positivo.

Oltre agli aumenti retributivi (vedi tabella) l'accordo prevede anche l'armonizzazione degli scatti d'anzianità che per tutto il settore faranno riferimento a quelli con i valori più alti, già in vigore per i dipendenti a cui viene applicato il ccnl della Confedertecnica. Per i lavoratori già occupati ed inquadrati ai livelli 1°, 2° e 3° super, ai quali veniva applicato il ccnl di Confedertecni-

Livelli	minimi tabellari al 30/06/04	aumento dal 1/07/04	minimi tabellari in vigore dal 1/07/04
quadri	1.596,67	90,53	1.687,20
1°	1.411,44	80,03	1.491,47
2°	1.226,82	69,56	1.296,38
3° s	1.132,47	69,56	1.202,03
3°	1.132,47	64,21	1.196,68
4°	1.098,42	62,28	1.160,70
4°	1.057,31	60,00	1.117,31
5°	986,28	55,92	1.042,20

Tabella studi professionali

ca, viene istituito un "Elemento Nazionale Allineamento Contrattuale" che permette di mantenere l'eccedenza derivante dalla differenza della paga base conglobata stabilita nei precedenti ccnl.

Il verbale di accordo contiene importanti approfondimenti sul sistema delle relazioni sindacali per cui annualmente, di norma entro il primo quadrimestre, le parti si incontreranno al fine di effettuare un esame congiunto del quadro socio-economico del settore, delle sue dinamiche strutturali, delle prospettive di sviluppo, dei più rilevanti processi di riorganizzazione, di ammodernamento e di innovazione tecnologica. Si è deciso la costituzione di una Commissione Paritetica Nazionale, che costituisce lo strumento per l'esame di tutte le controversie collettive rela-

tive alla autentica e corretta interpretazione e applicazione del ccnl; di un Gruppo di lavoro per le pari opportunità, con il compito di formulare e seguire i progetti di azioni positive volti a garantire la rimozione di tutti gli ostacoli che impediscono il raggiungimento delle pari opportunità uomo/donna sul lavoro; di un Ente Bilaterale Nazionale di settore, con il compito di offrire un sistema plurimo di servizi qualitativi a tutto il settore. Si è concordato anche l'avvio dell'Assistenza Sanitaria Supplementare denominata "C.A. DI PROF.", a carico delle aziende con una quota pari a 13,00 €, il cui compito è quello di gestire i trattamenti assistenziali sanitari, integrativi delle prestazioni sanitarie pubbliche obbligatorie.

ALPA

La riforma della Politica Agricola Comune

di
ANNALISA MATTIUCCHI

Con la revisione della PAC (Politica Agricola Comune) del 26 giugno 2003 e con il Reg. (CE) 1782/2003 del 29 settembre 2003, viene definito un pacchetto di misure che cambiano profondamente i meccanismi della PAC.

Per la prima volta si sottolinea che l'agricoltura deve essere multifunzionale. Vengono quindi introdotte nuove misure a sostegno delle zone svantaggiate, misure a garanzia dei prezzi, misure territoriali, aiuti ambientali e di rimboscamento, premi all'estensivazione.

Questi nuovi provvedimenti straordinari sono:

1 - L'introduzione del **disaccoppiamento** attraverso il quale i pagamenti diretti rapportati agli ettari coltivati o ai capi allevati verranno sostituiti da un pagamento unico che non sarà più legato alla produttività dell'azienda, ma sarà basato sulla media dei pagamenti diretti percepiti dal produttore nel periodo 2000/2002. A partire dal 1° gennaio 2005 il disaccoppiamento totale sarà la regola generale da seguire, ciò nonostante è lasciata agli Stati membri la possibilità di una deroga parziale attraverso il **disaccoppiamento parziale**. Per applicare questa nuova disciplina ad ogni Stato membro sarà attribuito un plafond finanziario (che non potrà essere superato) equivalente al montepremi medio erogato nel triennio di riferimento. Spetterà quindi a ciascuno Stato membro calcolare ed attribuire ai propri produttori i relativi diritti ai premi. In questa fase di riattribuzione dei diritti ai premi è lasciata all'autorità nazionale la possibilità di rinunciare al calcolo dei diritti individuali sulla base del triennio, prevedendo come alternativa una **Regionalizzazione (Ridistribuzione) degli Aiuti**.

2 - L'**ecocondizionalità** cioè il rispetto di una serie di norme in materia ambientale, di benessere animale e di sicurezza alimentare;

3 - La **Modulazione** cioè la riduzione progressiva degli aiuti destinati al PSR;

4 - La **Disciplina finanziaria** che prevede un meccanismo finanziario di controllo che permetterà la riduzione degli aiuti nel caso in cui determini il rischio di sfioramento del tetto di spesa attribuito alla PAC;

5 - La **Consulenza Aziendale** come obbligo per gli Stati membri di istituire un sistema organico di consulenza alle aziende agricole professionali per aiutare i produttori ad adeguarsi alle nuove esigenze di mercato;

6 - **Nuovo Sviluppo Rurale** che indicherà l'allargamento di misure finanziabili del PSR per la promozione della qualità, il rispetto della normativa agro-ambientale.

La LEGGE sulle PENSIONI

Dal 6 ottobre è in vigore la nuova legge sulle pensioni (243/2004). Approvata a colpi di fiducia, contro il sindacato e le lotte dei lavoratori, fissa l'età pensionabile a 65 anni per gli uomini e 60 per le donne, elimina le pensioni di anzianità e regola in misura restrittiva la possibilità di cumulare versamenti in fondi diversi. Per chi resta al lavoro introduce un "bonus" beffa che non aumenta la pensione e discrimina il pubblico impiego.

di RENZO ZANATA

REGIME CONTRIBUTIVO

ETÀ PENSIONABILE FISSA

La nuova normativa cancella uno dei punti cardine della riforma DINI - legge 335/95 - la flessibilità dell'età pensionabile (57-65 sia per uomini che per le donne). Tale flessibilità significava libera scelta per i lavoratori rispetto all'età in cui collocarsi in pensione, ed anche parificazione dei requisiti tra uomo e donna (parificazione che è possibile solo in un sistema flessibile).

La flessibilità, inoltre, era ed è strettamente legata al sistema di calcolo contributivo: una cosa è strettamente interconnessa con l'altra. Stabilire nel sistema contributivo un'età pensionabile fissa è un controsenso: infatti, si ripristinano delle rigidità che si rivelano incompatibili con il sistema e che producono effetti estremamente penalizzanti per i lavoratori.

L'età pensionabile flessibile costituiva, poi, il patto stipulato con i giovani, con quelli cioè che hanno cominciato il lavoro dopo il 1 gennaio 1996: a tali soggetti, infatti, la legge 335/95 - RIFORMA DINI - garantisce sicuramente un trattamento pensionistico diverso rispetto al retributivo, un trattamento commisurato alla contribuzione versata nell'arco dell'intera vita lavorativa, legato, però, anche alla possibilità dei lavoratori di scegliere se andare in pensione prima e quindi percepire consapevolmente una pensione ridotta oppure attendere i 62 anni per percepire un

trattamento più o meno pari a quello che sarebbe stato garantito dal sistema retributivo o ancora aspettare i 65 anni per percepire un importo di pensione, che in alcuni casi avrebbe anche potuto essere più elevato rispetto a quello previsto nel sistema retributivo.

Il Governo Berlusconi ha rotto questo patto: dal 1 gennaio 2008 per i lavoratori che si trovano nel sistema contributivo la nuova età pensionabile è fissata a 60 anni per le donne e a 65 anni per gli uomini sempre combinando i predetti requisiti di età con i requisiti di almeno 5 anni di contribuzione anche se non è stato esplicitamente detto se risulta abrogato l'ulteriore requisito relativo all'importo della pensione (pari ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale).

In base, pertanto, alle nuove norme e modifiche apportate dal Governo Berlusconi, a decorrere dal 1 gennaio 2008, nel sistema contributivo sarà possibile andare in pensione prima del compimento dell'età pensionabile solo alle seguenti condizioni:

1. con almeno 40 anni di contribuzione;
2. con 35 anni di contribuzione ed un'età pari a 60 anni per i lavoratori dipendenti (61 per gli autonomi). L'età si eleverà a 61 anni (62 per gli autonomi) nel periodo 2010-2013 e salirà a 62 anni (63 per gli autonomi) nel 2014.

INCENTIVI AL POSTICIPO

DEL DIRITTO A PENSIONE

Per il periodo 2004 - 2007 solo per i lavoratori dipendenti del settore privato sono previsti incentivi di carattere retributivo e fiscale in caso di prolungamento dell'attività lavorativa con posticipo del diritto a pensione.

Gli incentivi non spettano ai pubblici dipendenti, per i quali si prevede soltanto la possibilità di una successiva eventuale applicazione, previo confronto con le parti sociali, le Regioni e gli Enti Locali, tenuto conto della specificità dei singoli settori e dell'interesse pubblico connesso all'organizzazione del lavoro e all'esigenza di efficienza dell'apparato amministrativo pubblico.

Come CGIL abbiamo già avuto modo di esprimere la nostra contrarietà rispetto al tipo di incentivo di carattere contributivo e fiscale individuati dal disegno di legge.

Sarebbe, infatti, più opportuno che gli incentivi andassero ad incidere sulla prestazione pensionistica garantendo un maggior importo della stessa pensione.

Gli incentivi previsti dalla nuova normativa, invece, legalizzano e legittimano il lavoro nero e l'evasione fiscale mettendo in discussione uno dei principi cardine sui cui poggia il nostro sistema previdenziale: a qualsiasi lavoro prestato a qualsiasi età deve corrispondere la relativa contribuzione. Se si intacca questo principio si rischia

veramente di distruggere il sistema pubblico previdenziale e di mettere a rischio il diritto alle prestazioni per tutti, giovani e anziani.

Tutta la vicenda è, peraltro, gestita con vistose contraddizioni e scarse informazioni che provocano dubbi e incertezze. Per ogni lavoratore dipendente sarebbe necessario, prima di decidere, conoscere nel dettaglio la sua posizione, anche in ragione del fatto che non è chiaro se la domanda sia poi reversibile.

Ogni lavoratore, pertanto, prima di decidere deve fare bene alcune verifiche di opportunità considerando che:

- chi va in pensione con 40 anni di contribuzione indipendentemente dall'età o con 37 anni di contribuzione + 58 anni di età può cumulare la pensione con qualsiasi reddito da lavoro sia autonomo sia dipendente;
- chi ha redditi alti, oltre i 45.000 euro, può ricavare dei benefici, mentre i moltissimi che sono sotto quella soglia devono attentamente calcolare i benefici che possono ottenere una tantum dal "bonus" e quelli che otterrebbero per sempre rimanendo in servizio con il versamento della contribuzione, senza contare che il sistema proposto dal governo, indebolisce, peraltro, anche le pensioni di reversibilità per i superstiti, ancorandole alla cifra maturata al momento della richiesta del "bonus".

REGIME RETRIBUTIVO

DIRITTO PENSIONE D'ANZIANITÀ

A decorrere dal 1 gennaio 2008 sarà possibile andare in pensione di anzianità nel sistema retributivo con 40 anni di contribuzione, a prescindere dall'età o con 35 anni di contribuzione ed un'età pari ad almeno 60 anni per i lavoratori dipendenti, 61 anni per gli autonomi. Nel 2010 - 2013, l'età crescerà a 61 anni per i dipendenti e a 62 anni per gli autonomi. Nel 2014 l'età sarà di nuovo aumentata e sarà pari a 62 anni per i dipendenti e a 63 anni per gli autonomi.

In via sperimentale e fino al 31.12.2015, sarà possibile per le lavoratrici dipendenti andare in pensione di anzianità con 35 anni di contribuzione e con 57 anni di età (58 anni di età per le lavoratrici autonome) a condizione che le stesse optino per la liquidazione del trattamento in base alle regole del sistema contributivo.

Ulteriori deroghe rispetto all'applicazione della nuova normativa sono previste soltanto:

- per coloro che alla data del 1 marzo 2004 hanno già ottenuto (non soltanto richiesto) l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria;
- per coloro che sono o saranno collocati in mobilità in base ad accordi stipulati prima del 1 marzo 2004 e raggiungeranno i requisiti entro la data di percezione dell'indennità.

È da rilevare che in tale fattispecie i derogati sono solo 10.000 e che nei 10.000 sono compresi anche i lavoratori di enti e di aziende pubblici e privati in crisi, erogatori di servizi di pubblica utilità, nonché lavoratori appartenenti a categorie e settori di impresa, sprovvisti del sistema di ammortizzatori sociali (si tratta di lavoratori appartenenti e interessati alla legge 662/96 che ha esteso una forma di ammortizzatore sociale analogo all'indennità di mobilità), che abbiano definito, entro la data del 29 febbraio 2004, la costituzione dei Fondi di solidarietà di settore.

Mantengono la normativa speciale attualmente in vigore le Forze Armate, la Polizia ed i Vigili del Fuoco.

PENSIONI DI ANZIANITÀ'

LE FINESTRE DI USCITA

Le finestre di uscita per le decorrenze delle pensioni di anzianità, sempre dal 1.1.2008, subiscono una riduzione per tutti i lavoratori spostando le stesse decorrenze della prestazione come segue:

Dipendenti assicurati INPS e pubblico impiego:

data di maturazione dei requisiti	Data decorrenza della pensione
Entro il primo semestre dell'anno	1° gennaio dell'anno successivo (soggetti con età pari o superiori a 57 anni * entro il 31 dicembre)
Entro il secondo semestre dell'anno	1° luglio dell'anno successivo indipendentemente dall'età anagrafica

(*) i 57 anni di età anagrafica hanno rilevanza nell'ipotesi di requisito contributivo dei 40 anni o in caso di opzione per il sistema contributivo - diritto riservato alle donne

Le gestioni dei lavoratori autonome, valide anche per il sistema contributivo

data di maturazione dei requisiti	Data di decorrenza della pensione
Entro il secondo trimestre dell'anno	1° luglio dell'anno successivo
Entro il quarto trimestre dell'anno	1° gennaio del secondo anno successivo alla data di conseguimento dei requisiti (1)

(1) Esempio: requisiti di età e di contribuzione maturati entro il mese di ottobre 2008, la pensione scatterà dal 1.1.2010.

Esclusioni

Esclusi dalle regole delle finestre previste dalle nuove disposizioni riguardano coloro che abbiano maturato entro il 31 dicembre 2007 i requisiti di età e di anzianità contributiva previsti dalla normativa vigente prima della data di entrata in vigore della presente legge;

Per il personale della Scuola restano in vigore le seguenti decorrenze di pensione:

- dal 1 settembre di ogni anno (2) Per il personale della scuola
- dal 1 novembre di ogni anno (2) Per il personale dell'università

(2) anche in presenza dei requisiti maturati entro il 31.12. dello stesso anno.

Notizie Pensionati



Anno VII n. 9 novembre 2004 • REDAZIONE Via Dandolo, 2/b TREVISO • Telefono 0422 409252 • Fax 0422 326484 • numero verde: 800-104777 • e-mail: spi.treviso@veneto.cgil.it

Informatica di base per pensionati

Concluso il primo corso 2004 di informatica di base sul personal computer per pensionati iscritti, quadri e dirigenti dello SPI di Treviso. A questa speciale formazione hanno partecipato con grande impegno 16 persone, alcune delle quali alle prime esperienze con il computer altri che volevano approfondire le loro conoscenze, ma tutti animati da una grande voglia di apprendere l'uso di questo potente strumento. Data la numerosa richiesta di partecipazione, un secondo corso si svolgerà a partire dai primi di dicembre.

Visita guidata alla città di Mantova

A Crocetta del Montello la collaborazione fra Lega SPI CGIL e Circolo AUSER si concretizza nel fare. E così venerdì 15 ottobre scorso si è organizzata insieme una gita a Mantova. Il programma ha previsto la visita guidata alla città, in particolare ai suoi palazzi. Per rendere più vivo il rapporto fra i partecipanti, oltre al pranzo presso un agriturismo, gli organizzatori nel viaggio di ritorno hanno pensato bene di dar vita ad un nostrano spuntino, a base di pane, formaggio e salame accompagnato da un buon vino rosso.

Questi i tre obiettivi a cui non rinunciamo

Li sosterrremo con la mobilitazione da qui a dicembre

di
GIANNI SPERANZA*

Il 6 ottobre è entrata in vigore l'ennesima "controriforma" fatta dal Governo Berlusconi: dopo quella sulla scuola, sul fisco, ecco quella delle Pensionati.

La Camera dei deputati ha approvato pochi giorni fa la legge sulla Devoluzione, cioè sui diversi poteri tra centro dello Stato e periferia i cui costi economici, da tutti stimati altissimi, non sono stati indicati né sono previste le coperture finanziarie.

La prossima sarà quella sulla Giustizia.

Tutti questi provvedimenti hanno una identica matrice: il Governo ha sempre rifiutato il confronto con le parti sociali procedendo spedito contro l'interesse dei milioni di lavoratori, di giovani e di pensionati rappresentati unitariamente da CGIL, CISL e UIL.

Promette e ripropone la riduzione delle Tasse dallo Stato Centrale ma, tagliando i trasferimenti agli Enti Locali e con il tetto indifferenziato del 2% alle spese per il 2005, costringe i Comuni a rifarsi sui cittadini con nuove o più elevate tasse locali sulla casa, sui rifiuti, sul metano, sui servizi sociali, abbassandone quantità e qualità a scapito di chi ne ha assoluto bisogno: gli anziani, le persone sole, le famiglie numerose, gli ammalati non autosufficienti, i pensionati al minimo e quelli ancora sotto i 516 euro (il promesso milione di lire!).

La legge finanziaria per il 2005 costerà tanto ai cittadini ed al sistema Paese, ma non servirà allo sviluppo, all'innovazione competitiva per i prodotti italiani, al mezzogiorno e alle aree più svantaggiate del Paese; non prevede nulla per frenare il caro vita, il caro farmaci che colpisce le famiglie più povere, non governa i conti della Sanità.

Le associazioni imprenditoriali, a partire dai giovani industriali, sono critiche, deluse e parlano di "legge finanziaria vuota ed inefficace".



Convegno Sindacati Europei

Si è svolto a Venezia il 15 ottobre, organizzato dallo SPI Nazionale e Veneto e dalla FERPA (Federazione Europea Pensionati e Anziani) il Convegno internazionale dei Sindacati Pensionati Europei "nuovi diritti sociali - alla base della nuova Europa". A questo appuntamento si è giunti dopo che si erano svolti una serie d'incontri bilaterali fra sindacati dei diversi paesi che hanno permesso di verificare come gli stati aderenti all'Unione Europea sviluppino le politiche di welfare. Con questa iniziativa lo SPI e la FERPA hanno avviato precise proposte politiche necessarie alla costruzione di un'Europa sociale, che sappia coniugare il benessere economico degli Stati con il benessere dell'uomo.

Si è deciso di porre all'attenzione del Parlamento Europeo la necessità di migliorare i diritti e le oggettive condizioni di vita degli oltre 80 milioni di anziani e pensionati che vivono nei paesi dell'Unione. Per sostenere questo nuovo livello di rappresentanza la FERPA, ha lanciato una "petizione europea" da presentare al Parlamento Europeo affinché ogni qualvolta vengano assunte decisioni riguardanti le condizioni di vita che interessano gli uomini e le donne della terza età (salute, pensione, non autosufficienza, lotta contro l'esclusione sociale) siano ascoltate le organizzazioni sindacali dei pensionati più rappresentative e fra queste la stessa FERPA.

Italo Improta



La Banca d'Italia, la Corte dei Conti hanno fatto presente che "la situazione dei conti pubblici è seria per non dire grave!"

Ma che importa: il conto agli italiani sarà presentato dopo le prossime elezioni, pensano al Governo!

Come sindacato dei pensionati non abbiamo mancato di mobilitarci, di avanzare le nostre proposte mettendo al centro, pur tra le tante esigenze, tre problemi ai quali il Governo e la Regione debbono dare risposte:

1 azioni per il recupero del potere d'acquisto di pensioni e salari a partire dai 516 euro a tutti coloro che li attendono da oltre due anni (sono 4.600.000 sui 6.000.000 di pensionati aventi diritto a riceverli);

2 azioni per ridurre i tempi di attesa, le cosiddette liste d'attesa per esami diagnostici per anziani, per le donne, le mamme, per tutti: cosa che compete alle unità sanitarie locali ed alle aziende ospedaliere che spesso usano dei trucchi per rientrare nei tempi formali previsti dalle normative mentre i cittadini aspettano come e spesso più di prima o rinunciano a curarsi visto che non possono rivolgersi ai privati;

3 creazione del fondo per gli ammalati o anziani non autosufficienti sia nazionale che integrativo regionale, evitando così che i maggiori costi alberghieri e anche sanitari vengano scaricati dagli Enti di ricovero sulle famiglie degli assistiti.

Se i soldi pubblici sono pochi, perché il Governo fa i condoni e taglia le tasse ai più ricchi anziché perseguire gli evasori, si può comunque decidere come spendere i miliardi di euro previsti dalla finanziaria: noi chiediamo che questi tre punti siano le priorità e per questo saremo, pensionati e lavoratori "attivi", con gli Enti Locali che si uniranno a noi, nelle piazze del Veneto da qui alla fine dell'anno, fino al raggiungimento dei nostri obiettivi.

*Segretario regionale SPI del Veneto

Tra il 15 e il 18 novembre p.v. si terranno le elezioni nel Pubblico impiego per il rinnovo delle Rappresentanze Sindacali Unitarie: R.S.U. È un appuntamento per il mondo del lavoro pubblico e rappresenta uno dei momenti più alti della democrazia partecipativa. I lavoratori eleggeranno i loro rappresentanti per i prossimi tre anni; noi ci auguriamo che,

come nel passato, daranno fiducia ai candidati delle liste CGIL per continuare a difendere e portare avanti i valori, gli ideali, i principi e la tutela dei diritti che la nostra Organizzazione Sindacale - da sempre - ha fortemente difeso e sostenuto, anche da sola. In questo quadro, la Segreteria della Funzione Pubblica è impegnata in modo straordinario con tutti i dele-

PUBBLICO IMPIEGO

Elezioni delle Rappresentanze Sindacali Unitarie

gati per comporre le liste dei candidati da presentare nei posti di lavoro. Allo scopo di confermare, ancora una volta, la CGIL come il sindacato più rappresentativo, le Segreterie FP e SPI hanno condiviso una fattiva collaborazione, nell'interesse non solo dei lavoratori, ma di tutti i cittadini.

Infatti lo SPI con il suo radicamento sul territorio - in-

sieme al contributo delle Leghe dei Pensionati - potrà svolgere una proficua azione di sensibilizzazione, attraverso il lavoro che viene quotidianamente svolto, per il raggiungimento degli obiettivi comuni che le categorie si sono date: favorire un'adesione convinta alle liste della CGIL.

ASSUNTA MOTTA

Sanità, cominciamo con l'illustrare ruolo e compiti del medico di base

di AGOSTINO CECCONATO

Il medico di base (di famiglia, di fiducia o di medicina generale) deve essere considerato una figura importante nel campo del socio-sanitario.

Sarebbe un segno di civiltà trovare nella sala d'attesa di ogni ambulatorio, incorniciato in un ben leggibile riquadro, il ruolo ed i compiti del medico di base. Una maggior informazione dei cittadini produrrebbe alla fine una rivalutazione del medico stesso, che ormai troppo spesso è considerato un semplice compilatore di ricette.

La scelta del medico avviene da parte del cittadino che ha la possibilità di cambiarlo, rivolgendosi all'USL, quando viene meno il rapporto di fiducia. Anche il medico può rifiutare la scelta di un cittadino per motivi gravi che l'USL può accertare.

L'attività del medico comprende: la medicina preventiva individuale, di diagnosi, di cura, di riabilitazione di primo livello e di pronto intervento e le prestazioni di educazione sanitaria.

Le prestazioni che il medico fa a titolo gratuito, solo a favore dei propri assistiti che lo hanno scelto sono:

- la visita medica generale, ambulatoriale e domiciliare, anche con carattere d'urgenza;
 - le prestazioni aggiuntive e l'assistenza programmata ad assistiti non ambulatoriali;
 - la prescrizione di farmaci. Il rinnovo della prescrizione anche in assenza del paziente se non necessita la visita. Sulla ricetta va annotato il diritto all'esenzione del ticket;
 - le proposte di ricovero ospedaliero (accompagnate da apposita scheda compilata dal medico);
 - il consulto con lo specialista;
 - l'accesso in ospedale in fase di accettazione, degenza e dimissione dell'assistito;
 - la richiesta di visite specialistiche e di indagini strumentali;
 - la tenuta e l'aggiornamento della scheda sanitaria individuale;
 - le certificazioni di riammissione alla scuola, alla impossibilità temporanea al lavoro, di idoneità sportiva non agonistica, di astensione dal lavoro del genitore per accudire un figlio ammalato.
- Lo studio del medico, che deve avere un ingresso indipendente, deve essere dotato: degli arredi e delle attrezzature indispensabili per svolgere la professione, di sala d'attesa arredata, di servizi igienici, di illuminazione e aerazione idonea, di servizio telefonico.
- L'apertura dell'ambulatorio



deve essere assicurata per cinque giorni la settimana, con un orario congruo, determinato in relazione al numero di assistiti ed all'esigenza di garantire una prestazione medica corretta ed efficace, con un tempo d'attesa medio che non superi i trenta minuti. Per questo l'orario dedicato agli operatori scientifici deve essere diverso rispetto a quello previsto per le visite. L'orario deve essere esposto all'ingresso dello studio.

Quando il paziente è impossibilitato a spostarsi di casa, l'assistenza deve essere assicu-

rata a domicilio. Le visite domiciliari vanno richieste entro le ore 10.00 e devono essere effettuate in giornata. La visita deve essere effettuata entro le ore 12.00 del giorno successivo quando la richiesta perviene dopo le dieci. Il medico è tenuto a fare le visite domiciliari anche al sabato e nei giorni prefestivi se richieste entro le ore dieci. Le chiamate urgenti devono essere soddisfatte nel più breve tempo possibile.

Il medico di fiducia può fornire sempre gratuitamente anche altre prestazioni come la sutu-

ra di lievi ferite, la rimozione di punti di sutura e le medicazioni ed altre ancora.

Le prestazioni non comprese tra gli obblighi del medico di famiglia rientrano nell'attività libero professionale che il medico può svolgere a pagamento.

Una condizione infine vorrebbero poi riscontrare gli assistiti, particolarmente gli anziani: trovare nel proprio medico un rapporto umano, sentirsi ascoltati e non trattati in modo sbrigativo, con diagnosi frettose e già determinate.

CONTRATTAZIONE

Confronto con i Comuni

Per le Amministrazioni comunali è tempo di predisporre i bilanci preventivi 2005.

Da qualche anno, in modo sistematico, proprio in vista dell'approvazione dei bilanci di previsione, le Confederazioni sindacali unitariamente hanno avviato un confronto con le Amministrazioni locali. Anche quest'anno è già stata inoltrata ad ogni governo locale la richiesta di incontro, con allegata la piattaforma che definisce le nostre richieste sui tre grandi temi quali: i servizi erogati, il ruolo del territorio, imposte, fiscalità locale e tariffe.

Il 2005 si prospetta ancor più difficile dell'anno precedente. Siamo consapevoli che in conseguenza delle scelte operate con la legge Finanziaria 2005 dal governo Berlusconi, con la riduzione ulteriore dei trasferimenti agli Enti locali, le Amministrazioni comunali avranno ancor più difficoltà a garantire i servizi sociali ai propri cittadini. Il rischio è che molti Sindaci siano costretti ad aumentare le imposte locali e le tariffe o a ridurre i servizi e le prestazioni sociali erogati. E' ormai consolidata l'esperienza che la realizzazione, la partecipazione e la conduzione degli incontri vengano di fatto affidata, dalle Confederazioni CGIL, CISL, UIL, al Sindacato pensionati perché con la sua struttura organizzativa è in grado di garantire una significativa rappresentanza locale. Il confronto con gli Enti locali si è dimostrato molto importante, perché ha permesso al sindacato di esprimere ed orientare le scelte dei Comuni su ambiti importanti come quelli contenuti nella piattaforma. Si avverte però la necessità di qualificare meglio questa esperienza affinché non si riduca ad un incontro rituale senza risultati concreti. In questo senso è importante aver previsto di far precedere questi incontri da un confronto con le presidenze delle Conferenze dei Sindaci. E' infine importante ricordare che questa attività sindacale non esaurisce assolutamente la negoziazione con i Comuni che può essere ripresa dalle singole Leghe comunali dei pensionati e sviluppata su problemi locali specifici.

A.C.

CONSULENZA di CAROLINA TORTORELLA

Dipendenti pubblici in servizio oltre i limiti d'età

Le disposizioni vigenti per i dipendenti pubblici prevedono il collocamento a riposo d'ufficio per raggiunti limiti d'età.

Tuttavia è consentito il trattenimento in servizio oltre i limiti d'età previsti dai vari ordinamenti nei seguenti casi:

- la legge n.903/77 consente al personale femminile di optare per i limiti d'età previsti per il personale maschile;
- la legge n.54/82 consente di continuare il rapporto di lavoro fino a 65 anni a condizione che non sia stata raggiunta l'anzianità contributiva massima;
- la legge 407/90, modificata dal D.Lgs.n.503/92, consente di proseguire a lavorare fino a 65 anni anche se è stata raggiunta l'anzianità massima di servizio;
- la sentenza della Corte Costituzionale n.282/91 riconosce il diritto a proseguire il servizio fino a 70 anni di età al fine di maturare i requisiti contributivi minimi richiesti per il diritto alla pensione di vecchiaia.

Il citato decreto 503/92 prevede anche la possibilità di trattenimento in servizio per un biennio oltre i limiti di età previsti per il collocamento a riposo d'ufficio.

Ora il D.L. n.136/2004, convertito nella legge 186/2004, entrato in vigore il 29 luglio 2004, per-

mette ai pubblici dipendenti di richiedere il trattenimento in servizio fino a 70 anni d'età, previo accordo con il datore di lavoro.

Peraltro tale facoltà non è consentita agli appartenenti alla carriera diplomatica e prefettizia nonché al personale civile e militare delle Forze Armate, delle Forze di Polizia e dei Vigili del Fuoco. Ancora nessuna circolare è stata emanata dall'INPDAP sull'argomento per le difficoltà interpretative della norma. E' da precisare, comunque, che il trattenimento in servizio previsto da questa legge non costituisce un diritto per il richiedente in quanto è subordinato alla discrezionalità del datore di lavoro che, in caso positivo, può adibire il dipendente a compiti diversi da quelli svolti. Inoltre i periodi di lavoro svolti successivamente al trattenimento in servizio sono ininfluenti ai fini della misura del trattamento pensionistico e non danno titolo a incentivi per il posticipo del pensionamento né danno luogo al pagamento dei contributi pensionistici.

La norma presenta enormi difficoltà interpretative e per questo i Patronati hanno chiesto un incontro alla Direzione Generale dell'INPDAP per conoscere gli orientamenti che si stanno assumendo e per proporre alcune ipotesi di interpretazione.

Nei giorni dal 15 al 19 novembre si svolgeranno le elezioni dei rappresentanti dei collaboratori nel comitato amministratore del Fondo gestioni separata INPS. Questo è un appuntamento importante anche per i pensionati che svolgono attività lavorativa con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto. (Co. co. co. e Co. pro.).

Il Comitato è composto da 6 amministratori di cui 4 eletti nel collegio nr. 1 (riservato agli iscritti con aliquota contributiva del 17,80%) e 2 eletti nel collegio nr. 2 (aliquota contributiva al 15%, in pratica pensionati lavoratori). Alla gestione separata INPS sono iscritti oltre 2.800.000 lavoratori (più di 41.000 nella sola provincia di Treviso). E' di estrema im-

CO. CO. CO.

I collaboratori eleggono i loro rappresentanti

portanza perciò che le liste elettorali promosse congiuntamente da Nidil, dallo SPI e dalla CGIL ottengano il sostegno di tutta questa categoria di lavoratori, con la partecipazione di tutti alla consultazione. Un particolare impegno è rivolto ai pensionati per la buona riuscita del candidato nazionale della lista del 15% che è il "nostro" compagno Domenico

Casagrande dello SPI regionale Veneto.

Gli iscritti riceveranno dall'INPS avviso del luogo, giorni e orario delle operazioni elettorali.

Per la provincia di Treviso il luogo indicato è la sede INPS in via Trento Trieste a Treviso, l'orario dalle ore 9,00 alle 19,00 dei giorni dal 15 al 19 novembre.

MARIO BONATO

IN CONDOMINIO

Quando il Monte San Simeone si diede una scrollata

Natura matrigna, natura umana il terremoto fa le presentazioni

di ANTONIETTA MARIOTTI

6 maggio 1976, ore 20.30 circa. E' una bella serata tiepida, le finestre sono aperte, non fa freddo, anzi è piacevole indugiare fiutando nell'aria i segni di un'estate che non tarderà ad arrivare. Pochi minuti e il quadro della scena cambia improvvisamente: un boato di vento improvviso, il mondo sembra uscire dal suo asse, il pavimento è squassato ripetutamente, un grande frastuono accompagna gli oggetti che cadono dai mobili in movimento. La paura prende alla gola, togliendo il fiato, si corre in cerca di una via di fuga e la si trova, non molto saggiamente, nelle scale su cui si riversa un condominio di sei piani per ritrovarsi in riunione straordinaria nello spazio esterno antistante il palazzo. Ed è in questo spazio che persone abituate a salutarsi velocemente o a scambiarsi banalità, vivono una situazione del tutto diversa da quelle consuete. Sono saltati tutti gli schemi e le convenzioni: il distintissimo dottor G., cui comunemente si dice buongiorno, è del tutto inebetito nel suo pigiama comodo indossato in previsione di una serata televisiva, la signora P. saltella e si agita in stato di grande confusione, ragazzi e bambini si guardano attorno senza capire, mentre gli adulti, altrettanto attoniti, si comunicano ripetutamente sensazioni e spaventi.

Comincia il giro delle domande, il chiedersi che cosa sarà successo e le supposizioni più strane si affastellano. E' successo (lo sapremo soltanto il giorno dopo) che il Monte San Simeone, nell'alto Friuli, solitamente abitato da una straordinaria varietà di farfalle, si è dato una scrollata, creando attorno a sé distruzione e morte e facendone sentire le conseguenze anche nei luoghi più distanti, anche nel condominio di cui si è detto.

Torniamo al nostro gruppo: dopo qualche tempo, dopo l'arrivo di qualche brandello di notizia, dopo reciproche consultazioni, si decide all'unanimità un rientro veloce a casa per attrezzarsi ad una notte senza tetto né pareti. Ci si ritrova giù dopo pochi minuti: c'è chi ha provveduto a recuperare il cane lasciato a casa nella fuga precipitosa, chi prende con sé tutti i soldi, chi qualche indumento, chi una borsa con varie paia di scarpe, chi gli oggetti d'oro, chi altri preziosi, il tutto secondo una logica cui è impossibile dare risposte. Sono le sorprese della natura umana.



Il Municipio di Venzone

Nei giorni che seguono, mentre nelle povere città distrutte i superstiti si affannano a ritrovare i fili dell'esistenza, altri danno sfogo alle riflessioni più strampalate, ai luoghi comuni più triti, alla superstizione, alla stupidità...

La squassata del Monte San Simeone viene in prima istanza e genericamente addebitata alla "cattiveria" che affligge il mondo. Altre analisi, più acculturate, considerano Pier Paolo Pasolini (sic) colpevole di aver fatto indignare il diavolo con la sua vita sconsiderata e di averne provocato i salti rabbiosi proprio in terra friulana, fino a determinare lo sconquasso che sappiamo. Ci sono state di questa teoria alcune varianti, ma tutte riconducono, comunque, al povero Pasolini. Altri vedono l'origine di tutte le disgrazie nei Napoletani e attribuiscono loro una buona parte

di colpevolezza; non per niente San Gennaro, proprio in quell'anno, ha impedito, sdegnato, il disciogliersi del suo sangue tra i fedeli in trepidante quanto inutile attesa.

Qualche colpa devono avercela avuta anche i Romani, ma qui le teorie si incrociano disordinatamente senza che possa venirne fuori una analisi adeguata e conseguentemente una tesi sostenibile. Per mesi la paura, l'irrazionale, la cattiva coscienza, sempre riferita agli altri, hanno continuato a partorire mostruosità. Non ci è mancato che a settembre dello stesso anno il solito monte, fra nuvole e farfalle, si desse un'altra scrollata perché la ridda, condominiale e non, si riaccendesse dando fiato a nuove elucubrazioni. I Friulani, poi, da bravi Friulani, hanno cominciato a ricostruire, restituendo, in tempi relativamente brevi, il lo-

ro bellissimi paesi, in primis Venzone e Gemona; hanno ricompattato case e famiglie, si sono guadagnati la stima della nazione... e del condominio: hanno riabilitato il paese dalla vergogna pasoliniana, hanno dimostrato come ci si possa rimboccare le maniche, non come i Siciliani...

30 anni dopo: non si sono più fatte riunioni straordinarie (per fortuna); eppure, se fossimo stati più attenti ai discorsi del condominio, non ci saremmo fatti sorprendere, come di fatto è successo, dal terremoto strisciante di chi ci propina il proprio vangelo televisivo e di chi, nel nome di un federalismo di facciata, sta distruggendo la nostra Costituzione. Oggi sta anche a noi, a noi che leggiamo questo giornale, darci una scrollata, lasciando che il monte San Simeone se ne stia tranquillo fra nuvole e farfalle.

Viaggio premio in Sicilia

di Gianna Barosco

Emozione e gioia, questi i sentimenti che provai quando il compagno Agostino Cecconato mi disse, telefonandomi, che ero stata premiata per avere fatto diversi abbonamenti a "Liberetà", il nostro mensile dei pensionati della CGIL. Il "premio" consisteva in un viaggio a Siracusa dove si svolgeva appunto la festa nazionale di Liberetà.

Sono stati quattro giorni splendidi che assieme ad altri compagni della provincia di

Treviso e di province e regioni di tutta Italia abbiamo passato ad una festa all'insegna della pace, dell'incontro tra le regio-



ni e tra i popoli, all'insegna del'informazione libera come era appunto il suo titolo.

E proprio a Siracusa perché è al centro del Mediterraneo, una città d'arte, terra del bel sole nella splendida Sicilia dove si coltiva l'orto tutto l'anno e dove sembra che non debba mai arrivare l'inverno.

Questo per me è stato un incentivo per fare ancora più abbonamenti a "Liberetà" perché ritengo che sia un giornale molto "leggibile" non solo dal punto di vista grafico, ma anche per i contenuti e i valori che esprime.

CIRCOLI AUSER

Conegliano "Il Nettuno" a sostegno dell'Anpi

Tre anni fa il Circolo AUSER "Il Nettuno" di Conegliano ha pubblicato il libro "La Memoria e il Futuro" frutto di memorie e racconti personali sulla II° Guerra Mondiale e la Resistenza. In esso emerge chiaramente l'apporto determinante dei partigiani, attraverso le loro dirette testimonianze, per la conquista della libertà e della democrazia nel nostro Paese. L'obiettivo di questo lavoro era e rimane quello di tenere viva la memoria di quel periodo e dare un contributo alle forze democratiche e all'ANPI affinché il clima di revisionismo storico di questo ultimo periodo non prevalga. E' importante infatti che i valori della lotta di liberazione vengano trasmessi ai giovani. E' per questo motivo che il Circolo "Il Nettuno", quando ha appreso dai giornali che il Governo intendeva tagliare i fondi necessari per le celebrazioni del sessantesimo anniversario della Liberazione, ha aderito subito all'appello dell'ANPI. Così in occasione della celebrazione dell'anniversario del rastrellamento nazifascista avvenuto nel settembre del 1944 in Consiglio e che viene ricordato ogni anno la seconda domenica di settembre, il Circolo ha sottoscritto la somma di 1.000,00 euro come contributo al restauro del monumento eretto sull'Altipiano.

Circolo AUSER "Il Nettuno"

Vittorio Veneto "Aurora" apre le danze

L'AUSER Circolo Ricreativo Culturale "Aurora" di Vittorio Veneto comunica che Domenica 24 Ottobre 2004 hanno avuto inizio i "Pomeriggi Danzanti" presso la sala Aurora di Vittorio Veneto - via Gandhi laterale Corso Vittorio Emanuele (a fianco scuola Ipsia). Si balla tutte le domeniche pomeriggio con inizio alle ore 14.30. Complessi musicali favolosi. Sorprese. Tutti i soci AUSER e gli iscritti SPI e CGIL sono invitati a partecipare. Vi aspettiamo numerosi.

La Presidenza

AUSER

Con la pasta finanziamo il telefono amico degli anziani

“C'è più gusto ad aiutare”, giornata per sostenere il “Filo d'Argento”

di
ALBERTO ZAMBON

Volontari Auser in piazza con la pasta per sostenere e divulgare il Filo d'Argento, il telefono amico degli anziani. Sabato due ottobre 2004 si è svolto il terzo appuntamento con “c'è più gusto ad aiutare”, giornata Nazionale della solidarietà a sostegno del “Filo d'Argento”, il telefono Auser che combatte solitudine ed emarginazione.

Scopo della giornata è di raccogliere fondi per potenziare i servizi di aiuto a domicilio, di compagnia e trasporto, di piccola manutenzione che il Filo, tramite i propri volontari, realizza in tutta Italia, oltre che sensibilizzare ed informare i cittadini sui bisogni di tanti anziani che vivono soli.

Dal 2002 il Filo d'Argento si è dotato del numero Verde 800 995988, telefono gratuito senza scatto alla risposta, a disposizione degli anziani. Grazie alle risorse raccolte in questa occasione e nelle precedenti analoghe, è stato e sarà possibile sempre di più allungare l'orario del servizio telefonico, ora attivo dal lunedì alla domenica, dalle ore nove alle venti, garantire all'utenza la completa gratuità della telefonata, collegare nuove postazioni telefoni-



che nelle Province Italiane.

Per realizzare la giornata si sono mobilitati centinaia di Volontari Auser, in oltre 400 piazze, che offrendo il pacco di pasta della solidarietà ai cittadini della propria comunità chiedevano un piccolo contributo pecuniario. I volontari Auser, forti dell'esperienza fatta gli anni precedenti, hanno allestito i gazebo nelle piazze dei rioni, davanti le chiese, nei mercati e nei luoghi che ritenevano più

frequentati, addobbandoli di manifesti informativi sugli scopi dell'iniziativa, delle bandiere Auser, rendendo la postazione visibile e piacevole allo sguardo.

Con intraprendenza e con serietà hanno interloquito con i cittadini informandoli sulla finalità della giornata della solidarietà, sulle attività dell'Associazione Auser, orgogliosi di mostrare il volto buono della Solidarietà. Ai banchetti si sono avvicinati

spontaneamente molti cittadini, per informarsi, per chiedere il pacco di pasta della Solidarietà manifestando sempre vivo apprezzamento per l'iniziativa. Oltre al senso dell'iniziativa anche un'occasione di incontro tra appartenenti alla comunità, contributo partecipato ampio e solidale.

Particolare significato ha preso quest'anno “la giornata” in quanto è stata offerta la pasta antimafia della Coope-

rativa Sociale Placido Rizzotto- Libera terra di Sicilia. Infatti la pasta offerta viene prodotta con il grano coltivato sulle terre sottratte alla criminalità organizzata. Dunque una giornata di raccolta fondi per il “Filo” ma anche una forte testimonianza per sensibilizzare il legame tra solidarietà e legalità. “Con la cooperativa Rizzotto perseguiamo obiettivi comuni - ha affermato la Presidente Nazionale dell'Auser Maria Guidotti - ci spendiamo entrambi a favore di persone in difficoltà e in condizione di svantaggio. Essere in piazza il due ottobre per il Filo d'Argento con questa pasta aggiunge valore e significato ai nostri intenti”.

Per concludere alcune informazioni sul numero Verde dell'Auser: 210.000 telefonate in un anno, 200 sedi del Filo, 5.000 volontari impegnati: tutto questo per restare vicino alle persone anziane sole, per aiutarle nella vita di ogni giorno, per offrire amicizia e conforto nei momenti di bisogno. Questi sono gli anni del cambiamento, la vita tende ad allungarsi. Nel 2004 ci sono in Italia 12 milioni di oltre sessantacinquenni che diventeranno un quarto della popolazione nel 2025. Un impegno di tutti farli sentire meno soli e più protetti.

TREVISO QUARTIERI

di ITALO IMPROTA

Santa Maria del Rovere

Soffocato tra l'interrotta fila di capannoni che costeggiano la “Strada Ovest” e la Pontebana, timoroso di ciò che accadrà al traffico con la realizzazione della pretenziosa “Treviso 2” nell'ex area Apiani, il Quartiere di Santa Maria del Rovere si presenta oggi come la più classica periferia suburbana. Quel misto di attività produttive, commerciali e residenziali che si intrecciano e interagiscono nonostante il caotico scorrere del traffico. Eppure a sentire Giuseppe Benetton (detto Vittorio), classe 1919, già nei decenni fra le due grandi guerre, questa area prevalentemente paludosa, aveva una sua funzione produttiva abbastanza definita. I suoi ricordi, che si accompagnano ai racconti del padre, descrivono la presenza di un'importante azienda, la “Soc. Veneta Costruzioni Meccaniche e Fonderie Treviso”, che sorgeva nell'area oggi conosciuta come “la Fonderia”. Chiusa nel 1923 dopo un'ondata di scioperi, aveva circa 2000 dipendenti e produceva caldaie e motori per macchine (sia agricole che di altra natura) e di cui si ricorda la costruzione di quelli per la famosa “Corazzata Caour”. Essa rappresentò durante la prima guerra mondia-



le una delle più importanti aziende nel settore dei motori e delle armi; mentre nella seconda divenne anche magazzino dell'esercito tedesco.

Dopo la chiusura della “Fonderia”, l'area fu più volte riutilizzata da diverse fabbriche meccaniche (motori marini, escavatori...), anche se di dimensioni più contenute, fin quasi ai giorni nostri. Si ricorda inoltre la presenza del Pastificio Zaro che come quasi tutte le aziende della zona era dotato di una propria centrale elettrica, sfruttando la ricchezza d'acqua sul territorio. Erano inoltre presenti nella zona ben due cartiere, una azienda per la pilatura del ri-

so, alcuni mulini e due panifici. Altro elemento di rilievo che caratterizzava l'area era la presenza della “Piazza d'armi della caserma Salsa” che si estendeva per una vasta area fin quasi a ridosso delle mura della città. La presenza residenziale all'epoca poteva contare circa cinquecento persone le cui abitazioni erano disseminate nella vasta area. Il riferimento della comunità era rappresentato dalla Chiesa parrocchiale che sorgeva nello stesso luogo dove sorge l'attuale. Dell'epoca della precedente costruzione resta il capitello dedicato ai caduti nel piazzale antistante.

LA RICETTA

di GIANCARLA SEGAT

Tartufi al cacao

INGREDIENTI

- 200 g. di nocciole tostate e tritate
- 150 g. di miele
- 50 g. di cacao
- 100 g. di biscotto secchi
- Liquore dolce per ammorbidire

PROCEDIMENTO

Mescolate bene tutti gli ingredienti ammorbidendoli se necessario con il liquore. Tenete l'impasto ben compatto, quindi formate delle palline che passerete sul cacao zuccherato. Se preferite adagiatele sui pirottini di carta. Conservate in frigorifero.



Il 14 ottobre scorso il Prefetto ha convocato CGIL-CISL-UIL e le Direzioni delle tre ULSS Trevigiane, a seguito dell'impegno che aveva preso in occasione dell'incontro che si era tenuto a conclusione della manifestazione, organizzata dal Sindacato il 27 maggio, sui temi della sanità e a sostegno della campagna regionale "starebene".

L'incontro-verifica in Prefettura con le Direzioni delle ULSS, sui temi riguardanti le liste d'attesa, la carenza di per-

sonale negli ospedali e servizi delle nostre ULSS, che mettono in grave difficoltà anche lo SPISAL (servizio di prevenzione nei luoghi di lavoro), ha permesso di valutare positivamente il fatto che dal 1998 vi è un confronto costante, ma che ci sono stati momenti nei quali, per il mancato rispetto degli impegni presi, l'allungarsi delle liste d'attesa, e altri disservizi, abbiamo dovuto assumere iniziative di protesta.

Nella discussione è emerso chiaramente che ci sono situa-

LISTE D'ATTESA

Incontro con il prefetto

zioni diverse nelle tre ULSS e che il confronto portato avanti in questo ultimo anno ha

permesso di sottoscrivere degli accordi con impegni precisi nell'ULSS 7, a rilevare l'esigenza di definire meglio gli obiettivi e le risorse messe in campo nell'ULSS 9 e che invece da parte dell'ULSS 7 deve essere meglio delineato il piano di interventi e iniziative per ridurre le liste di attesa, migliorare il sistema di prenotazione e l'organizzazione dei servizi.

Nell'incontro è emerso che una questione determinante è quella riguardante la carenza

di organico e la scarsità delle risorse economiche messe a disposizione dalla Regione, che sono inferiori alle altre province, per questo abbiamo espresso l'esigenza di rilanciare l'iniziativa intrapresa lo scorso anno con i Presidenti delle Conferenze dei Sindaci e chiesto che anche i Direttori Generali delle ULSS rivendichino all'Assessore e alla Giunta Regionale maggiore attenzione alle problematiche del nostro territorio

L'Amministrazione comunale ha deciso di usare la mano pesante

Adesso sono sotto tiro i ciclisti accusati di provocare incidenti

di
GIORGIO BACCICHETTO

Tante volte sentiamo parlare di vivibilità di un centro urbano o di un territorio e questo ci pone immediatamente l'interrogativo di cosa significa vivibilità di un centro abitato o di una località. Proprio su questo argomento da molto tempo la città di Treviso e i suoi quartieri sono al centro di un dibattito per le scelte e gli interventi dell'Amministrazione Comunale che secondo molti complicano la vita dei suoi cittadini e di chi frequenta il nostro centro urbano, oltre che aumentare l'inquinamento atmosferico e acustico. Basti pensare a certe piste ciclabili o a marciapiedi trasformati in piste ciclabili, al piano urbano del traffico PUT adottato tempo fa ma che non ha risolto il problema degli intasamenti perché li ha solo spostati aggravando pesantemente l'immediata periferia



con ingorghi anche nelle stradine più piccole. Se per gli automobilisti è diventato sempre più difficile transitare lungo le strade nel territorio del comune, chi paga maggiormente le scelte di questa Amministrazione sono i ciclisti e i pedoni che rischiano quotidianamente di essere investiti, perché le soluzioni adottate non sono state progettate per garantire la loro sicurezza e salute. Per non parlare dei trasporti pubblici e in particolare degli autobus che non riescono a garantire il rispetto degli orari, soprattutto in alcune fasce della giornata.

Ora l'Amministrazione Comunale, invece che affrontare questi problemi, ha deciso di usare la mano pesante accennandosi contro gli automobilisti con una attività repressiva a vasto raggio: gli autovelox fissi nel PUT, il controllo ferreo dei parcheggi a disco orario e quelli di breve durata, il controllo stringente appena fuori di fe-

ste, sagre ecc., il ritiro con molta facilità di patenti e fermo della macchina, ecc., lasciando spesso che i veri furbi, che non rispettano regole e il codice stradale, la facciano franca. Capiamoci, devono esserci dei controlli, i cittadini vanno richiamati al rispetto delle regole e se necessario sanzionati, ma c'è modo e modo di farlo. La vita non è facile neanche per i ciclisti perché si sta parlando in queste settimane di mettere sotto controllo i ciclisti e i loro mezzi di trasporto che sono considerati strumenti che creano insicurezza per tutti se non sono completamente in regola e dei rottami ingombranti se rimangono troppo a lungo parcheggiati nelle rastrelliere.

Noi diciamo che bisogna affrontare tutto questo insieme di problemi con grande volontà e disponibilità di capire le esigenze di tutti e negoziare soluzioni che tecnicamente e funzionalmente siano valide, pensando anche come è possibile salvaguardare la salute dei cittadini, riducendo al massimo l'inquinamento, e come è possibile rendere vivibile una città, bella, a dimensione umana, che deve poter avere ampie aree pedonali, perché in pochi minuti si possa attraversare da un punto all'altro dentro la cinta muraria. Senza dimenticare però che devono essere resi vivibili anche i quartieri del nostro comune.

LETTERA

Inserimento lavorativo dei disabili

La CISL L'accordo è una opportunità per gli espulsi

In questo contesto è nato l'accordo sull'articolo 14 che ha l'obiettivo di garantire una con-

tinuità ad esperienze che consentono di inserire nel mondo del lavoro persone con diffi-

coltà. Nel merito: l'accordo prevede che le persone da inserire in cooperativa siano VO-

La CGIL Non è un problema di pregiudiziali

Ringrazio Graziottin per l'opportunità di ritornare a ragionare sul problema dell'inserimento dei disabili nel lavoro. La CGIL si è opposta alla Legge 30 e quindi anche al suo articolo 14, non per pregiudizio o per principio, ma perché con queste norme si esaspera la precarizzazione dei lavoratori. L'articolo 14 penalizza i diritti dei disabili perché, prima con la legge 68 (articolo 12) esisteva la possibilità per le aziende di utilizzare le cooperative sociali per favorire l'inserimento e la formazione dei disabili, però con l'assunzione diretta a tempo indeterminato ed il rientro in azienda dopo 12 mesi. Ora si vuole scardinare quel meccanismo, niente più assunzione da parte delle aziende con rischio, per il lavoratore disabile, di restare per sempre in cooperativa.

Siamo in una provincia dove nel settore privato esiste il 69% di mancate assunzioni di lavoratori del collocamento obbligatorio, anche di lavoratori con disabilità lievi, quindi siamo di fronte anche a scarsa sensibilità e responsabilità delle aziende che guardano con ossessione alla produttività e al rendimento dei loro dipendenti. La CGIL non ha firmato l'accordo sull'articolo 14 perché si fa un altro sconto alle aziende, chiudendo la possibilità dei disabili di passare dalla cooperativa al lavoro in

azienda. Non abbiamo niente contro la cooperazione sociale, anzi, seguiamo e sosteniamo con interesse lo sforzo che tante di queste fanno per il recupero, la riabilitazione, la formazione e l'inserimento nel lavoro di tante persone diversamente abili. Certo non siamo assolutamente d'accordo con alcuni imprenditori della cooperazione che dicono testualmente che l'unico inserimento possibile è quello in cooperativa e che l'inserimento in azienda "può essere addirittura deleterio" (dichiarazione del presidente della cooperativa l'Incontro, Bruno Pozzobon). La CGIL ha fatto proposte chiare e semplici su questo problema (vedi numero precedente di NOTIZIE CGIL) per delimitare la casistica dei soggetti da collocare in cooperativa anche con una verifica dei servizi ASL che indichi o meno la possibilità di un loro successivo inserimento in azienda. Abbiamo inoltre chiesto di poter verificare anche nelle cooperative la qualità della formazione, della riabilitazione e del rispetto dei diritti e delle condizioni di lavoro. Stiamo ancora aspettando risposte a queste osservazioni.

Patrizio Tonon
Segreteria Provinciale CGIL Treviso

LONTARIE e valutate da una commissione di tecnici; quindi non sarà la cooperativa a scegliere le persone e tanto meno l'azienda committente; le aziende per poter ridurre il loro obbligo di una unità devono fornire una commessa che consente di far lavorare 2 lavoratori per cui non ci sono sconti o speculazioni in questo senso.

Infine il confronto con gli altri ambiti regionali: l'accordo di Padova, condannato altrettanto duramente dalla locale CGIL, prevede condizioni diverse perché le coop padovane operano per lavoratori con problematiche diverse da quelle considerate prioritarie a Treviso.

In conclusione siamo convinti di aver realizzato un accordo che non toglie nulla di quanto previsto dalla legge 68 ai lavoratori disabili e offre una opportunità in più a quei casi che la 68 non tutela adeguatamente.

La gestione dell'accordo dovrà realizzarsi nella massima trasparenza e con il coinvolgimento dei rappresentanti dei disabili; ci auguriamo che la CGIL superi le pregiudiziali di principio e voglia operare insieme per costruire maggiori opportunità di sviluppo alla esperienza cooperativa in provincia e di inserimento per i lavoratori oggi esclusi.

Gilberto Graziottin
Segreteria CISL Treviso

MONTEBELLUNA *Non verranno risolti i problemi della viabilità locale*

La lunga storia della Pedemontana sarà una superstrada o un'autostrada?

di
AGOSTINO CECCONATO

Uno dei problemi più sentiti da chi vive nella zona di Montebelluna è quello del traffico e della viabilità. L'arteria stradale più importante della zona è la statale Schiavonesca. Nel tempo, lungo il suo tracciato, si sono sviluppati molti centri urbani che oggi sono attraversati da un traffico di veicoli sempre più intenso, pericoloso ed inquinante.

L'esigenza improrogabile avvertita e pensiamo condivisa da tutti, è quella di portare il traffico fuori dai centri urbani per renderli più vivibili e sicuri. Il problema ovviamente non è nuovo ed ogni Comune, da tempo, ha progettato o semplicemente ipotizzato una propria tangenziale.

Ancora a partire dagli anni sessanta si era prospettato come soluzione, la realizzazione di una nuova arteria stradale, la Pedemontana. Correndo parallelamente alla statale Schiavonesca doveva risolvere il problema. La storia della Pedemontana è lunga e travagliata e nel frattempo la realtà ha subito importanti cambiamenti ed i problemi si sono aggravati. Il contenzioso maggiore che, di fatto, ha impedito il decollo dell'opera fa riferimento alla tipologia dell'opera: superstrada o autostrada. Una condizione è stata sempre



ben sottolineata dagli amministratori locali: la nuova arteria doveva e deve contribuire in modo rilevante a risolvere i problemi del traffico locale.

Una tappa importante di questa tortuosa storia doveva essere la Conferenza dei servizi di Castel Franco, il 31 marzo 2001. Tutti i Sindaci della zona interessati, con un solo astenuto e allora sindaco di Montebelluna contrario, decidevano per la superstrada, ritenendo solo questa capace di rispondere alle esigenze del traffico locale. La Regione e la Provincia, contrarie a questa scel-

ta, lasciavano la riunione. Questa decisione seguiva quella del governo (D'Alema) che con la legge Finanziaria 2001 stabiliva che la Pedemontana poteva essere una superstrada a pagamento. Nell'agosto del 2001 viene sottoscritto un accordo fra il nuovo governo Berlusconi e la regione Veneto (Galan) per il trasferimento alla Regione delle risorse e della competenza per la realizzazione dell'opera, e con la finanziaria statale e quella regionale 2002 si stanziavano 371 milioni di euro. La volontà espressa così chiaramente dagli Amministratori locali

veniva disattesa dalla Regione. Questa anziché produrre un progetto, con un percorso rimodulato, che rispondeva a risolvere i problemi della viabilità locale, ripresentava di fatto lo stesso precedente progetto elaborato precedentemente dalla Società Bonifica, con caratteristiche dell'opera decisamente autostradali. Nel frattempo la legislazione ha ridotto il potere delle Amministrazioni locali, riducendolo ad un ruolo semplicemente consultivo. Da diversi mesi la Regione è in procinto di legiferare la pubblica utilità dell'opera, ma il problema

del suo finanziamento e la contrarietà di molte Amministrazioni a questo tipo di soluzione hanno sinora ostacolato questa decisione. I Comuni sono ben consapevoli che questa struttura, affidata alla gestione privata, se verrà realizzata, drainerà tutte le risorse pubbliche disponibili, lasciando senza soluzione, anzi con il rischio di un loro aggravamento, i problemi della viabilità locale. E' chiaro che se realizzata secondo quanto contiene il progetto, questa è un'autostrada, inserita nel "corridoio cinque" e risponde solo ai trasporti di lunga percorrenza.

Sull'intera questione, così importante per l'intera area, la posizione di rilevanti forze politiche e sociali è a dir poco sguagliente.

E' auspicabile un rapido avvio di una seria riflessione e confronto che permetta l'assunzione di una chiara e responsabile posizione. Questa opera sta perfettamente nel solco delle scelte fatte dal Governo Berlusconi che propone la mera continuazione del modello di mobilità su gomma. Il 42% degli investimenti annunciati riguarda strade ed autostrade, contro il 35% riservato alle ferrovie. E' rovesciato così l'ordine di priorità indicato nel Piano generale dei trasporti che prevedeva il 56% per le ferrovie e il 28% per le arterie stradali.

CASTELFRANCO *L'organizzazione sindacale dei lavoratori è partita nel 2001*

Primo contratto integrativo aziendale alla Cooperativa Latterie Trevigiane

di
MARIAGRAZIA SALOGNI

A Settembre è stato sottoscritto il primo Contratto Integrativo Aziendale presso l'Azienda Cooperativa Latterie Trevigiane. I lavoratori di quest'impresa si erano organizzati sindacalmente alla fine del 2001 in occasione della fusione fra l'ex Cooperativa S. Pio X di Veduggio e l'ex latteria Sociale di Cavaso, fusione che ha dato origine appunto alla nuova impresa Latterie Trevigiane.

Nell'estate del 2002 i lavoratori hanno eletto le proprie RSU ed avviato con le strutture sindacali territoriali la discussione per la formulazione della piattaforma da presentare all'azienda. Le relazioni sindacali, com'è facile capire, si stanno costruendo



do lentamente, ed il confronto con la direzione aziendale per l'approdo al contratto integrativo ha richiesto particolare impegno.

Sappiamo quanto il settore lattiero caseario stia soffrendo a causa della forte concorrenza attuata dai paesi recentemente entrati nell'Unione Europea, ma siamo convinti che non serva

fare passi indietro nella contrattazione. Viceversa riteniamo che la contrattazione sia utile per valorizzare le risorse umane e migliorare le performances aziendali proprio al fine di sostenere la concorrenza puntando a maggiori livelli qualitativi. I contenuti dell'accordo infatti puntano ad un coinvolgimento comune finalizzato

all'incremento della competitività aziendale, ed in tal senso notevole è l'impegno delle parti per i confronti di tipo congiunto. L'accordo lega la formazione professionale da individuarsi attraverso un piano aziendale, alla crescita delle professionalità individuali anche attraverso la variabilità e polivalenza delle mansioni.

Vi è l'impegno reale alla verifica periodica dei livelli di inquadramento tenendo conto non solo delle indicazioni del CCNL, ma in particolare delle capacità acquisite attraverso il percorso formativo-professionale appena descritto. Si sono razionalizzati gli aspetti riferiti alla gestione degli orari con l'adozione di calendari annui e banca ore per omogeneizzare le punte di maggiore e

minore intensità produttiva.

La parte economica del premio è legata alla redditività e produttività; in particolare le quote di salario da erogare trovano la loro concretizzazione su obiettivi per il 2004 di fatturato e di litri latte lavorato.

A fronte del fatto che l'impresa è di tipo cooperativo e larga parte del latte viene conferito dai soci, si è introdotto un elemento che lega i premi erogati alla stabilità del prezzo del latte.

Crediamo che l'accordo sottoscritto sia di buon livello. Sappiamo essere il primo passo di un percorso negoziale che deve vedere una crescente qualità del confronto e una sempre maggiore valorizzazione dei soggetti operanti.

Le liste d'attesa - per i tempi, a volte biblici che le caratterizzano - sono, è noto, uno dei più gravi problemi della nostra sanità; per i pazienti, spesso, *il problema*. Vissuto con angosciata sofferenza (fisica, morale, economica ed esistenziale). In breve, una condizione dell'essere malati, insostenibile. Anche nell'Ulss 7. Le Segreterie Provinciali di CGIL, CISL e UIL l'hanno perciò affrontata con decisione con l'obiettivo di condurla, in

accordo con l'Ulss, almeno a livelli umanamente accettabili. L'intesa, sottoscritta nel settembre 2003 e monitorata in diverse occasioni, stabilisce modalità, risorse (professionali, finanziarie e strutturali) ed impegni utili a determinare significative riduzioni dei tempi occorrenti per ottenere visite o interventi specialistici; in particolare per le specialità di "maggiore sofferenza": Angiologia, Cardiologia, Radiologia, Ostetricia-Ginecologia,

QUARTIER DEL PIAVE

Verifica degli accordi con l'Ulss 7

già, Oculistica, Medicina Fisica e Riabilitazione.

Ed è nel rispetto dello spirito e della lettera di quel documento - il quale prevede esplicitamente momenti di verifica aperti - che si è svolto, il 2 novembre 2004, nell'Auditorium della Biblioteca Comunale di Pieve di Soligo, un incontro pubblico sul tema "Liste d'attesa nell'Ulss 7: soluzioni ed impegni". Al convegno, organizzato dalle Leghe SPI-CGIL del Quartier del Piave, con il patrocinio dei Comuni della zona e la collaborazione dell'Ulss 7 e dello SPI-CGIL di Treviso, sono intervenuti i massimi dirigenti dell'Ulss 7, il

Secretario Provinciale della CGIL Paulino Barbiero, e il Segretario Provinciale dello SPI-CGIL Pierluigi Cacco.

Sono stati presentati, illustrati ed ampiamente discussi tutti i termini dello scottante problema e i risultati raggiunti finora, alla luce dei dati emersi dalle più recenti verifiche. Il pubblico, numeroso ed interessato, ha seguito con attenzione partecipe ogni sviluppo del dibattito.

Ruggero Da Ros

CONEGLIANO

Per reggere alle sfide future

L'attuale modello economico-industriale ha bisogno di mutamenti profondi

di OTTAVIANO BELLOTTO

Il 2004 ha fatto emergere con forza e visibilità i processi da tempo in atto legati alla industrializzazione e delocalizzazione delle attività economiche delle nostre aree. Interi settori produttivi di tipo manifatturiero sono attraversati da questa nuova situazione e il sistema economico delle nostre zone e del Nord-Est è messo a dura prova. Autorevoli osservatori economici sostengono che molteplici dovranno essere i cambiamenti da apportare all'attuale modello economico-industriale per reggere alle sfide future. La crescita costante e continua iniziata con il boom economico degli anni '60 e proseguita successivamente sino a poco tempo fa è finita. Visti i livelli di crescita economica costante nel tempo, numerosi imprenditori ed operatori economici locali si sono adagiati nella semplice valutazione che l'economia da sola sarebbe stata in grado di regolare tutti i processi importanti per mantenere e garantire nel tempo i livelli di sviluppo e ricchezza raggiunti. Un dato emerge con chiarezza: da parte delle aziende non c'è stato un adeguato sviluppo delle relazioni sindacali e dei sistemi contrattuali e oggi le stesse per recuperare maggior spazio competitivo abbattano i costi agendo sulla limitazione dei diritti dei lavoratori e diminuendo il numero degli occupati. La



Conegliano, 30 settembre 2003: convegno organizzato dalla CGIL

stessa vita politica che ha dominato lo scenario in questo ultimo decennio a livello provinciale e locale non si è affatto distinta per qualità e capacità di indirizzo progettuale. Essa ha seguito attraverso facili slogan populisti e demagogici la via del semplice consenso, illudendo tanti cittadini a seguire strade che alla verifica dei fatti si sono dimostrate sbagliate ed inconcludenti. Le trasformazioni che stanno attraversando le nostre zone hanno bisogno di una classe politica e di una politica autorevole che sappia esercitare una funzione importante soprattutto a livello locale e zonal-

le. I complessi problemi che stanno vivendo le nostre realtà e l'intero Nord-Est sono di straordinaria importanza e se non vengono affrontati può venire meno la tenuta economica e sociale futura. E' necessario che la politica faccia la sua parte oltre che per trovare le soluzioni attraverso gli accordi con le OO.SS. per gestire gli esuberanti espulsi dalle aziende, anche per affrontare le questioni legate allo sviluppo dei futuri modelli economici ed industriali. La CGIL di zona ha organizzato il 30 Settembre 2003 un convegno a Conegliano ponendo all'attenzione delle Amministrazioni comunali della zona alcuni punti

importanti riguardanti lo sviluppo futuro. Oltre agli incontri annuali promossi da CGIL CISL UIL provinciali per discutere dei bilanci comunali riferiti alla spesa sociale ed assistenziale, abbiamo inviato come CGIL di zona tre documenti riguardanti i temi delle politiche del territorio, della casa, delle tariffe e dei servizi, ponendo inoltre particolare attenzione alle questioni economiche e del lavoro. Ai Sindaci e gruppi consiliari del Quartier del Piave abbiamo anche inviato un documento per favorire forme di concertazione tra le istituzioni pubbliche e le

parti sociali per sviluppare una rete di certificazione ISO 14.000. Certificazione questa che ha lo scopo di rendere più sicuri i sistemi produttivi sotto il profilo dell'impatto ambientale.

A seguito di queste iniziative abbiamo registrato poco interesse su questi temi da parte della politica e dei gruppi consiliari. Solo alcuni Sindaci si sono attivati per approfondire e agire su alcuni temi oggetto delle nostre riflessioni. E' chiaro che chiediamo ai rappresentanti delle istituzioni pubbliche e ai rappresentanti della politica più attenzione verso questi argomenti che stanno diventando sempre più i temi di interesse politico della nostra comunità. I primi giorni di Ottobre tra CGIL CISL UIL provinciali e Unindustria Treviso è stato sottoscritto un verbale di accordo importante per affrontare le questioni legate al futuro economico e sociale della nostra provincia. In questi anni non si può dire che Unindustria di Treviso si sia distinta per indirizzi qualificati a governare le trasformazioni in atto. Anzi, si è fatta promotrice di politiche che alla prova dei fatti si stanno dimostrando devastanti per il territorio e la società trevigiana.

Le istituzioni pubbliche provinciali e comunali non possono eludere un documento di tale importanza e tantomeno non si può liquidare con slogan o semplici battute un atto politico di questa rilevanza.

SARMEDE

Sarmede, la Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia è giunta quest'anno alla XXII edizione.

Si tratta di una rassegna internazionale attraverso la quale viene data visibilità ai linguaggi dell'illustrazione, cercando di cogliere l'esemplarità del percorso creativo di ogni autore nel contesto mondiale.

Sono presenti 42 artisti provenienti da 20 paesi.

Più di 300 opere originali, realizzate da artisti provenienti da tutto il mondo, propongono ai visitatori un viaggio fantastico attraverso le fiabe, le leggende ed i racconti d'ogni paese narrati con le parole dell'arte. Proprio per dare la possibilità di apprezzare pienamente la bellezza di pubblicazioni per l'infanzia altrimenti introvabili in Italia, accanto agli originali, sono esposti an-

XXII Mostra d'Illustrazione per l'Infanzia Le Immagini della Fantasia

che i libri pubblicati dagli illustratori ospiti. La Mostra, assieme al suo volume, si offre dunque come strumento di conoscenza e di valorizzazione di ciò che viene prodotto di anno in anno in questo campo a livello internazionale.

Proporre le nuove tendenze e gli orientamenti più originali dell'illustrazione contemporanea ad un pubblico sempre più ampio, è tra gli obiettivi di questa manifestazione. Così, oltre che nelle tradizionali sedi espositive di Sarmede e Treviso, a partire dal 1991, la Mostra è stata presentata a Venezia, Madrid,



Aix en Provence, al Palazzo Ducale di Genova durante le celebrazioni colombiane, al Centre Pompidou di Parigi, a Lubiana, a Lugano, a Lisbona, a Siviglia, a Udine, a Sarajevo, a Salisburgo, alla Kunsthaus di Vienna, ad Essen, ad Istanbul, a Napoli, a Monza, a Stoccarda, a Siena, a Roma, a Belluno, a Bratislava e a Verona.

Sin dalle prime edizioni la Mostra ha affiancato al fatto puramente espositivo una serie di attività didattiche, affermando e promuovendo l'importanza culturale e la valenza pedagogica del libro illustrato. Grazie alla ricchezza delle opere

esposte, attraverso le visite guidate, molteplici sono i percorsi proponibili e adattabili alle età e agli interessi dei giovani fruitori. Il percorso didattico introduce i visitatori nel mondo del libro; dall'osservazione di alcuni pannelli esplicativi che svelano il lavoro dell'illustratore, si passa poi alla visione degli originali da cui parte il discorso sui linguaggi dell'arte; si confrontano così le varie tecniche pittoriche e si scoprono i segreti delle immagini.

L'esposizione comprende inoltre due sezioni speciali: l'una dedicata ad un ospite d'onore, che quest'anno sarà Ulises Wensell, l'altra dedicata ad una figura del fantastico, Peter Pan.

La Mostra resterà aperta al pubblico fino al 19 dicembre 2004. Nei giorni di domenica 28 novembre e 5 dicembre Sarmede ospiterà le **Fiore del Teatro**, sabbata di spettacoli per bambini.

NOTIZIE FISCALI

di MARIA PIA MARAZZATO

Acconto Irpef 2004

Chi ha presentato modello Unico e rileva al rigo differenza, RN27, un importo pari o superiore a Euro 52,00, è tenuto al versamento dell'acconto IRPEF relativo al 2004, nella misura del 98% del rigo stesso. Il versamento va effettuato in unica soluzione entro il 30 novembre 2004, se l'importo di rigo RN 27 è superiore a Euro 262,00, entro la suddetta scadenza va versata la seconda rata, mentre la prima deve risultare già versata entro il 21/06/2004 o successiva-

mente assieme a sanzioni e interessi dovuti.

Per chi ha presentato il Mod. 730, sarà il sostituto d'imposta che provvederà direttamente alla trattenuta nella busta paga o pensione, con esclusione di chi ha cambiato posto di lavoro o si è dimesso che dovrà versare l'acconto autonomamente.

RAVVEDIMENTO

Il 2 novembre 2004, scade il termine di presentazione della dichiarazione dei red-

diti con Modello Unico in via telematica.

Dopo tale data, il contribuente può regolarizzare l'omessa presentazione della dichiarazione, nel termine di 90 giorni dalla scadenza.

La tardiva presentazione prevede la regolarizzazione con il pagamento della sanzione ridotta di Euro 32,00, oltre alla sanzione ridotta del 6% ed interessi da applicare alle imposte risultanti dalla stessa e non ancora versate.

APU Associazione Proprietari Utenti

Con la finanziaria 2005 arriva una nuova stangata sulla casa

In un quadro di aperta recessione economica, di mancanza di serie politiche industriali per lo sviluppo e di attacco all'occupazione che vede sempre più imprese della nostra Provincia emigrare all'estero, non bastavano l'aumento generalizzato dei prezzi dall'inizio del 2004 e l'impegnata della bolletta energetica (benzina, gasolio, riscaldamento, gas, elettricità) a preannunciare un autunno amaro per le famiglie utenti dirette dell'abitazione in proprietà ed un drenaggio pesante sulle tredicesime dei lavoratori dipendenti.

Dal progetto di Legge Finanziaria 2005 adottata dal Governo Berlusconi emerge una vera e propria stangata che riguarderà ICI, rendite catastali e la riproposizione dell'assicurazione obbligatoria degli immobili abitativi che era già stata prospettata lo scorso anno e che poi fu ritirata in extremis affondata dalle giuste critiche. Queste misure si aggiungono a pochi mesi dall'aumento generalizzato delle imposte di registro sui trasferimenti immobiliari e dell'imposizione sulle vendite e sui mutui.

L'APU (Associazione dei

Proprietari Utenti della Provincia di Treviso) è contraria all'ulteriore tentativo di fare un regalo alle Compagnie di Assicurazione, scaricando

Scriviamo al sindaco

Al Signor Sindaco di

Il/I sottoscritto/i..... cittadino/i residente in questo Comune, avuta notizia delle misure contenute nella Proposta di Legge Finanziaria 2005, esprime la più ferma contrarietà a gravare ulteriormente la CASA di nuove tasse ed invita Lei, Signor Sindaco, a farsi promotore, di concerto con l'ANCI - Associazione Nazionale dei Comuni Italiani -, di ogni iniziativa per fare pressione sul Governo affinché tali misure vengano stralciate dalla Legge Finanziaria 2005.

Nel porgerLe i più cordiali saluti, Le assicuriamo nel contempo tutto il nostro appoggio nelle azioni che metterà in atto al riguardo

Luogo e data,.....
(firma)

sui cittadini le gravi emergenze ambientali e di dissesto territoriale che invece richiedono interventi pubblici immediati che questo Governo non sa affrontare.

Come APU noi respingiamo fermamente un progetto antipopolare che ripropone il copione della casa come fonte e cespite principale di manovre finanziarie inique per rastrellare risorse atte a risanare il deficit pubblico.

Noi ci batteremo affinché il Parlamento trasformi radicalmente questo progetto prima che divenga legge, chiedendo il consenso e la mobilitazione dei cittadini con ogni forma civile.

Chiederemo inoltre con urgenza ai Sindaci dei Comuni della Marca Trevigiana ed all'ANCI Veneto di respingere con forza questo disegno che scarica sulla fiscalità locale - già gravata dagli aumenti delle tariffe dei rifiuti solidi urbani, dell'acqua e dei servizi pubblici locali in genere - di fare la propria parte, formulando adeguate controproposte al Governo.

Arch. Antonio Bortoluzzi
Presidente APU
Provincia di Treviso

Assunzioni campagna fiscale 2005

La società Servizi Treviso S.r.l. convenzionata con il CAAF CGIL NORD EST, selezione personale per la campagna fiscale 2005.

A tal fine organizza un corso di formazione per la compilazione del mod. 730, UNICO e ICI. Chi ne fosse interessato, è pregato di rivolgersi urgentemente alle sedi qui di seguito elencate:

TREVISO: VIA DANDOLO, 2/ABC - TEL. 0422/406555

CASTELFRANCO VENE- TO: VIA NUGOLETTI, 21 - TEL. 0423/722554

CONEGLIANO: VIALE VENEZIA, 16 (C/O CGIL) - TEL. 0438/451607

FONTE: VIA ASOLANA, 6 - TEL. 0423/949792

GODEGA DI SANT'URBA- NO: VIA CIPRIANI, 19/17 - TEL. 0438/388558

MOGLIANO VENETO: VIA MATTEOTTI, 6/D (C/O CGIL)

- TEL. 041/5902942
MONTEBELLUNA: PIAZZA PARIGI, 15 GALLERIA VENE- TA - TEL. 0423/601140

MOTTA DI LIVENZA: VIA ARGINE A SINISTRA (C/O CGIL) - TEL. 0422/768968

ODERZO: VIA F. ZANUS- SO, 4 (C/O CGIL) - TEL. 0422/716281

PAESE: VIA DELLA RESI- STENZA, 26 - TEL. 0422/452259

PIEVE DI SOLIGO: VIA CHISINI, 66/2 (C/O CGIL) - TEL. 0438/981112

PONTE DI PIAVE: PIAZZA SARAJEVO, 16 (B1) - TEL. 0422/858003

RONCADE: VIA ROMA, 74/C (C/O CGIL) - TEL. 0422/842299

VILLORBA (Visnadello): V.LO TRE CIME DI LAVARE- DO, 23 - TEL. 0422/928107

VITTORIO VENETO: VIA VIRGILIO, 40 - TEL. 0438/554171

SUNIA

Sindacato inquilini petizione sulla casa

Il problema delle abitazioni in affitto si fa sempre più grave.

I canoni in continua crescita ed il lievitare dei costi relativi all'uso del bene casa stanno mettendo le famiglie di lavoratori e pensionati nella condizione di non poter far fronte al pagamento di quanto richiesto.

Per questo il Sindacato SUNIA-CGIL assieme a CISL e UIL chiede al Governo di modificare alcune regole e di ripensare un nuovo sistema per il mercato dell'affitto:

- sviluppare l'edilizia sociale;
 - regole più chiare sui contratti di affitto;
 - aumento del fondo di sostegno affitto per le famiglie;
 - agevolazioni per risanare l'edilizia esistente;
 - impegno pubblico a sostegno di scelte edilizie compatibili con l'ambiente e la salute;
 - regolarizzare l'esecuzione degli sfratti.
- Se la crisi degli affitti col-

pisce tutti indistintamente, nella Marca il fenomeno diventa più presente con aumenti indiscriminati:

— negli ultimi 5 anni gli affitti sono più che raddoppiati;

— oggi l'affitto assorbe il 60% dello stipendio di un operaio;

— gli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica in provincia sono circa 8.000 e non raggiungono neanche il 5% del totale delle abitazioni (in Europa la media è del 15%).

L'alloggio non è un bene di consumo ma una necessità primaria per tutti i cittadini e dovrebbe essere garantito secondo le proprie disponibilità.

Invitiamo tutti a sottoscrivere la petizione per garantire il diritto alla casa, come principio di solidarietà e di eguaglianza.

Venite a firmare presso le sedi sindacali e se volete potete ritirare dei moduli per far firmare vostri conoscenti e colleghi.

UFFICIO VERTENZE di ANTONIO VENTURA

Trasferimento d'azienda (2)

Continuiamo a parlare di TRASFERIMENTO DI AZIENDA. Oltre alla garanzia della continuità del rapporto di lavoro come già specificato, ci sono altri diritti garantiti al lavoratore e in particolare:

• 1 responsabilità solidale: l'acquirente è responsabile in solido (unitamente) con il cedente per tutti i crediti che il lavoratore ha al tempo del trasferimento. Al primo debitore (chi cede l'azienda) si aggiunge un secondo debitore (chi acquista l'azienda) ed il lavoratore può chiedere il pagamento dei propri crediti ad entrambi.

Con accordo in sede sindacale è possibile liberare il cedente della responsabilità per

i debiti esistenti al momento del trasferimento dell'azienda. In questo caso l'unico debitore resta chi ha acquisito l'azienda.

L'acquirente risponde inoltre anche del trattamento di fine rapporto (la cosiddetta liquidazione) maturato dal lavoratore al momento del trasferimento dell'azienda.

• 2 conservazione dei diritti: per conservazione dei diritti si intende il mantenimen-

to del trattamento economico e contrattuale esistente prima del trasferimento. Questo significa che l'acquirente ha l'obbligo di rispettare i contratti, anche aziendali, fino alla loro scadenza.

Un problema può nascere se l'acquirente è già un'azienda che applica un contratto diverso per i propri dipendenti. In questo caso la questione è controversa perché di fatto l'azienda acquirente

per evitare diversificazioni potrebbe anche applicare il contratto già in essere, anche se peggiorativo rispetto al precedente.

Purtroppo la legge non prevede nulla in casi come questo, se non l'illegittimità di ogni riduzione della retribuzione, e quindi l'unica possibilità di mantenere eventuali trattamenti normativi migliori è affidata alla contrattazione. Consigliamo quindi in casi

come questo di rivolgersi ai nostri uffici per i chiarimenti necessari di volta in volta.

• 3 Infine nel caso il trasferimento riguardi un'azienda con più di 15 dipendenti, la legge prevede l'obbligo di informazione alle rappresentanze sindacali aziendali ed ai consigli di fabbrica o, in mancanza di questi, alle associazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale, le quali entro 7 giorni devono richiedere un esame congiunto della situazione.

La mancata comunicazione di cui sopra comporta per l'azienda il risarcimento di eventuali danni subiti dai lavoratori.

ITALIANI ALL'ESTERO

di ROGER DE PIERI

Convenzione con la Croazia

Dal 1 novembre 2003 sono in vigore la nuova Convenzione di sicurezza sociale con la Croazia ed il relativo Accordo amministrativo di applicazione. La convenzione italo-croata sostituisce integralmente la convenzione con la Repubblica Federativa Popolare di Jugoslavia del 14 novembre 1957, già applicata dalla Croazia. In questo e nel prossimo numero di CGIL Notizie ci occuperemo delle disposizioni in materia di determinazione della legislazione assicurativa applicabile, di prestazioni pensionistiche, familiari, di disoccupazione, malattia e maternità.

Nella circolare INPS del 23 gennaio 2004 n.15 sono sistematicamente affrontate le diverse tematiche, che qui cerchiamo di ripercorrere. Considerato che è pure entrata in vigore la nuova convenzione tra

Repubblica italiana e Repubblica slovena, la vecchia Convenzione con la ex-Jugoslavia continua ad essere in vigore tra l'Italia ed i seguenti Stati: Repubblica di Bosnia-Erzegovina, Repubblica Federale di Jugoslavia, Repubblica di Macedonia. Campo di applicazione: la convenzione si applica ai cittadini italiani e ai cittadini croati, assicurati in uno o in entrambi gli Stati contraenti; ai profughi, residenti in Italia o in Croazia. La convenzione si applica, per l'Italia, alle legislazioni concernenti l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti; l'assi-

curazione per malattia, maternità e tbc; l'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali; l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria; le prestazioni familiari. Per la parte croata la convenzione si applica alle legislazioni concernenti l'assicurazione per le pensioni e l'invalidità (comprese vecchiaia, superstiti, e infortuni sul lavoro e malattie professionali); l'assicurazione sanitaria e le cure mediche; gli assegni per i figli; l'assicurazione contro la disoccupazione.

Approfondiamo in questo numero del giornale la tematica

relativa alla **determinazione della legislazione applicabile**. Alcune disposizioni della nuova Convenzione, nel confermare il principio generale della territorialità (secondo il quale il lavoratore, cittadino di uno dei due Stati contraenti, è soggetto alla legislazione dello Stato in cui svolge l'attività lavorativa), modificano dal 1 novembre 2003 quanto disposto dalla precedente Convenzione con la Jugoslavia. **Lavoratori dipendenti e autonomi**. La convenzione prevede che il lavoratore, cittadino italiano o croato, dipendente da un'azienda con sede in uno dei due Stati

contraenti, temporaneamente distaccato nell'altro Stato, può continuare ad essere soggetto alla legislazione dello Stato in cui ha sede l'azienda per un periodo massimo di 48 mesi.

Al lavoratore viene rilasciato un formulario dal quale risulta fino a quale data resta soggetto alla legislazione dello Stato in cui ha sede l'azienda: detto formulario è rilasciato in Italia dalle competenti Sedi territoriali INPS per il lavoratore temporaneamente distaccato in Croazia, e in Croazia dall'Istituto croato per l'Assicurazione Sanitaria - Ufficio regionale competente per il lavoratore temporaneamente distaccato in Italia. Se il distacco si protrae eccezionalmente oltre i 48 mesi è prevista la possibilità di chiedere la proroga (continua).

*INCA TREVISO

STRANIERI IN ITALIA

di STEFANIA ZAZZERON

I permessi di soggiorno

Oltre 54.000 stranieri sono regolarmente soggiornanti nel nostro territorio, il numero di richieste di ricongiungimenti familiari è in progressivo aumento, la durata dei permessi di soggiorno è invece dimezzata e l'organo della Questura (unico organo abilitato al rilascio/rinnovo dei permessi di soggiorno) è bloccato da anni e l'intero sistema si rivela totalmente incapace di gestire la situazione sia dal punto di vista migratorio che da quello legislativo.

A causa di tutti questi fattori il vigente sistema di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno non regge più e la situazione non è più sostenibile.

Per anni le associazioni di volontariato e le cooperative sociali hanno sostituito le Istituzioni pubbliche nello svolgi-

mento di pratiche amministrative venendo così meno, almeno in parte, alla loro funzione "sociale".

E' evidente la necessità di rivedere al più presto tutta la prassi relativa ai rinnovi/rilasci dei permessi e si chiede perciò il decentramento agli

Enti locali di tutta la gestione e di tutte le funzioni amministrative relative alle pratiche dei cittadini provenienti da Paesi extra Europei.

Il problema deve essere affrontato con estrema urgenza e il Coordinamento Fratelli d'Italia, di cui il Sindacato fa

parte, **propone** un decentramento ai Comuni con l'apertura di Sportelli abilitati a cui affidare tutte le funzioni relative al disbrigo delle pratiche e rilascio di regolare "ricevuta" (e non appuntamento senza nessuna validità) lasciando alla Questura solo quelle funzioni che non possono essere delegate.

Richiede inoltre il riconoscimento da parte dei Comuni delle funzioni e del ruolo delle Associazioni di Volontariato e del Privato Sociale.

ETLI VIAGGI Treviso

di STEFANO PAPANDREA

CAPODANNO A ISCHIA...



Una delle località turistiche più belle e rinomate della nostra Penisola è... un'isola!! Famosa in tutto il mondo, Ischia è località ideale per il turismo di tutto l'anno: possibilità di effettuare soggiorni benessere grazie a ottime strutture termali, numerose attrazioni oltre all'isola in sé, ricca di storia e cultura, sempreverde grazie alla vegetazione, ottimo clima durante tutto l'anno.. Noi vi offriamo la possibilità di trascorrere il Capodanno, 7gg in pensione completa incluso veglione, Pullman g.t. A/R e passaggio nave a Euro 580,00. Partenza il 27/12.

DIARIO di BORDO

Etliviaggi è una realtà storica oramai consolidata nella realtà del turismo; nata come una timida costola della CGIL, nel corso degli anni è stata capace di crescere e farsi spazio nel mercato del turismo, diventando nei primi anni novanta una realtà economica autonoma; grazie alla professionalità e alla passione dei suoi agenti, (tra quelli che vi hanno lavorato in passato e quelli che vi lavorano adesso) è riuscita a resistere alla pesante crisi economica che interessa l'intero settore turistico con relativi alti e bassi oramai da 4 anni; ad oggi, è una delle agenzie più competitive della provincia, capace di offrire un servizio a 360° partendo dall'emissione di biglietti aerei sino all'organizzazione tecnica di meeting e convegni, passando per la creazione del week end ad hoc e la prenotazione di svariati pacchetti turistici. La programmazione invernale è molto varia, dalle gite ai mercatini di natale di 3/4 giorni ai soggiorni in Nicaragua, destinazione che l'Etlvi vende in esclusiva in tutta la provincia. Se cercate puro relax o viaggi scoperta, nessuno meglio di noi.

...E IN RIVIERA LIGURE



La riviera Ligure è una zona turistica ricca di attrazioni, ma forse non tutti sanno che grazie alla sua posizione geografica, gode di un microclima particolare che interessa tutta la costa di levante, la quale offre anche in pieno inverno giornate tiepide e assolate. Etliviaggi organizza un Capodanno insolito, offrendovi l'opportunità di effettuare un soggiorno in riviera a due passi da Località come Sanremo, Nizza, Cannes, Montecarlo, ecc. Viaggio in pullman g.t. pensione completa e Cenone di capodanno incluso Euro 580, partenza il 27/12.

NATALE A ROTHENBURG



Una gita a Rothenburg e Rosenheim è un'immersione nell'atmosfera delle favole dei fratelli Grimm: case a graticcio, strade lastricate, torri medioevali. Paesini d'atmosfera, pieni di storia e di leggenda. Le affascinanti cittadine sono tra le più... fiabesche della Germania. Vi porteremo a vivere appieno l'atmosfera sognante che permea le due località nel periodo più magico: durante il mese di dicembre. Visita in mezzo alle luci e colori dei mercatini di Natale, nei fine settimana del 10 e 17 dicembre. 3 giorni ad Euro 265,00.

SERATA AL CASINO'



Il casinò "Perla" di Nuova Gorica è una struttura rinomata, che offre in un ambiente elegante e raffinato la possibilità di trascorrere una serata divertente e diversa dal solito. Una serata al Perla significa poter assistere a spettacoli di teatro e cabaret, giocare al bingo, fare due giri di slot machine o provare l'ebbrezza di un giro di roulette. Grazie alla nostra convenzione, vi offriamo: pullman di A/R; entrata; cena libera a buffet; 4 euro di fiches in omaggio; Euro 28,00 totali!!! Meno di una serata in pizzeria!! Sabato 13 novembre.

Ci hanno chiesto se sapevamo contare e noi abbiamo cominciato uno, due, tre, quattro, cinque, ...dieci ...cento ...cinquecento ... seicentoventi. Seicentoventi storie personali da difendere, seicentoventi persone in carne ed ossa che hanno fatto la ricchezza dell'impresa e del territorio, lavorando con capacità e dedizione di giorno, di notte, di sabato, di domenica. Ci hanno provocato chiedendoci se sapevamo contare e camminare assieme e noi ci siamo riuniti al Dina Orsi ed abbiamo deciso di camminare. Siamo andati alla Regione Veneto, alla Regione Friuli, alla Provincia di Pordenone, alla Provincia di

Treviso, nella Pontebbana, davanti agli Industriali. Ci considerano vecchi perché sappiamo contare e camminare, ma vorremmo ricordare che sappiamo anche contare ed è per questo che abbiamo ricercato un accordo impegnativo per tutti i componenti dell'orchestra di questa società. L'accordo dell'IRCA SPA si articola su quattro punti fondamentali:

1. l'azienda si impegna ad investire risorse per mantenere e consolidare il cuore delle attività produttive in Italia sui siti di Vittorio Veneto (RICA) e San Vendemiano (IRCA) e contemporaneamente a proporre ad alcuni imprenditori i siti di Pre-

L'ACCORDO

Ci hanno chiesto se sapevamo contare

maor e San Vito allo scopo di occupare il maggior numero di dipendenti;

2. il periodo di cassa integrazione straordinaria sarà di 12 mesi a partire dal 18/10/2004 ed ulteriori 12 subordinati a percorsi formativi che dovranno interessare

tutti i lavoratori e le lavoratrici per la loro ricollocazione;

3. il n° dei lavoratori eccedenti è pari a 417 di cui 50 matureranno il diritto alla pensione nel periodo di cassa integrazione o mobilità, altri 15 potranno trasformare il rapporto di lavoro in part-time;

4. durante il periodo di cassa integrazione speciale i lavoratori potranno accedere alla mobilità prevista dalla Legge 223 a partire dal 24 Ottobre 2004 e essere accompagnati a nuova occupazione da soggetti preposti e previsti dall'accordo del 25 Ottobre 2004 presso la Regione Veneto.

Le lavoratrici ed i lavoratori potranno beneficiare di un incentivo medio di Euro 11.500.

Ci sono anche coloro che preferiscono non sentire le note cantate dai lavoratori e dalle lavoratrici perché l'unica musica che si deve sentire è quella delle imprese con i loro interessi.

P.S. A coloro che quando si parla di diritti dei lavoratori pensano che vanno conquistati in Cina noi diciamo che hanno ragione, ma ciò non significa che si devono perdere in Italia ed in Europa. Tra questi il diritto al lavoro ci sembra un punto di partenza. **C.O.**

La vera storia dell'accordo Zoppas

Una lunga vertenza che ha consentito la ricostruzione di un percorso di solidarietà verso i lavoratori

di
CANDIDO OMICIUOLO

La vera storia dell'accordo Zoppas.

Si sono riempite pagine di giornali su questa vicenda economico sindacale, politica, sociale.

Sono intervenuti più soggetti con sollecitazioni intelligenti, con riflessioni acute, con ricostruzioni empiriche, con castronerie incredibili.

Il sindacato ed i lavoratori di questo storico gruppo della provincia di Treviso e Pordenone si sono trovati di fronte nella primavera ad un piano di riorganizzazione aziendale che prevedeva la chiusura di due siti produttivi "SEV di Premaor e CORIS di San Vito al Tagliamento" ed un taglio degli organici consistente per il resto degli stabilimenti.

La dimensione del piano ed il numero degli esuberanti rappresentavano un primo elemento di novità negativa rispetto alle condizioni di crescita costante conosciute precedentemente nella provincia di Treviso dentro al sistema Nord Est.

Il secondo elemento di novità era rappresentato dal fatto che un'azienda sana economicamente ed in crescita decideva di proseguire il proprio business in altre aree del mondo (Romania, Cina, ecc.) senza un piano di riconversione produttiva per le aziende italiane. Il piano di riconversione era stato più volte richiesto in confronti precedenti dal sindacato per mantenere forte la dimensione aziendale.

La Zoppas Industries decideva nella sostanza di confermare ed implementare il processo di delocalizzazione delle proprie attività produttive e con esse le conoscenze che si sono costruite in circa 40 anni. I prodotti realizzati nel gruppo sono parti (resistenze) dell'elettrodomestico, quello tradizionale e quello di più recente sviluppo. Anche il settore dell'elettrodomestico è interessato da delocalizzazione. La nostra provincia rappresenta una delle aree italiane a più alta densità occupazionale su questo settore. Il rischio che veniva evidenziato era che insieme alla Zoppas si perdessero altri posti di lavoro in



Rabbia, incredulità, tristezza

Rabbia, tanta rabbia, tanta frustrazione, incredulità e poi tristezza, queste sono le sensazioni provate quando ci hanno detto che avrebbero chiuso la SEV.

Abbiamo deciso che quella non era la fine che volevamo fare o almeno se Zoppas voleva chiudere non ci sarebbe riuscito tanto facilmente. Perché non era giusto che chiudesse lo stabilimento dopo tutto quello che aveva ricevuto dai lavoratori con orari, flessibilità, sacrifici e anche dalle forze politiche con contributi ed agevolazioni.

Proprio dalle forze politiche siamo andati per primi perché questa decisione del 'signor Zoppas' coinvolgeva anche loro visto che impoveriva il territorio.

Siamo andati da tutti i Sindaci della Valata con presidi nei consigli comunali, forti delle nostre ragioni. Hanno scritto fogli e fogli di parole, di intese, di delibere promettendoci di parlare con la proprietà ma neanche loro ci sono riusciti. Tra l'altro anche il Segretario del Welfare Maroni ci ha detto che non biasimava l'imprenditore che delocalizzava nei Paesi dell'Est!!

Ci ha dato però una carica emotiva la solidarietà della gente quando abbiamo bloccato la Pontebbana e questo ci ha fatto capire che forse l'opinione pubblica poteva fare di più della politica. Con la raccolta delle firme contro la chiusura della SEV potevamo creare una coscienza sulla dismissione del manifatturiero. E' stato più difficile di quanto pensavamo farci dare una fir-

ma. Le persone erano poco informate, avevano paura, non riuscivano a capire, non credevano che le cose andassero così male. Ha aiutato a sensibilizzare la gente anche il Vescovo Zenti, ci ha accolto e senza alcuna titubanza è andato nel segno della dignità umana parlando di etica e morale. Insieme al Sindaco di Miane e con 9.000 firme siamo andati da Zaia finora latitante ma abbiamo avuto solo il 'piacere' di vederlo. E' stato imbarazzante a volte assistere ad alcune discussioni tra i Segretari dei sindacati forse dimenticando che si discuteva del destino delle persone.

E' stato anche difficile gestire una situazione nella quale erano coinvolti i delegati di 2 stabilimenti che chiudevano, uno che dimezzava e uno che rimaneva per intero.

Noi consapevoli di aver fatto tutto quello che era nelle nostre possibilità siamo arrivati al Ministero del Lavoro. E' stata un'esperienza strana, fatta da un iter burocratico a volte poco comprensibile ma anche ha portato dei risultati.

Pensiamo che più di quello che abbiamo ottenuto non si poteva avere. Due anni di CIGS, i corsi di formazione, l'incentivo all'uscita, la mobilità e crediamo la cosa più importante 97 posti di lavoro salvati.

Ma abbiamo anche l'amarezza che comunque e nonostante tutto la SEV chiude!

RSU SEV - FILCEA CGIL

Antonella-Marilena-Ivo-Maurizio-Rino

questo settore.

C'erano due strade percorribili sul piano sindacale, una prevedeva l'ineludibilità della delocalizzazione e un'azione di governo concertato delle eccedenze.

La seconda prevedeva il contrasto nei confronti delle scelte aziendali, la messa in discussione di alcuni processi di delocalizzazione e la non accettazione degli esuberanti quanto meno nelle dimensioni indicate dall'impresa.

Con questa seconda scelta si richiamavano le responsabilità dell'imprenditore e delle istituzioni regioni Veneto e Friuli, province di Treviso e Pordenone, comuni e per la dimensione del problema lo stesso Governo. La discussione ed il confronto tra le OO. SS. e le RSU aziendali non è stata semplice ma in ogni caso la costituzione del coordinamento di gruppo e la sua tenuta in tutta la fase di conflitto è stato il valore aggiunto che ha permesso il raggiungimento dei risultati contenuti nell'accordo firmato il 5 di ottobre a Roma. I lavoratori e le lavoratrici hanno espresso un mandato di fiducia alle loro rappresentanze ed hanno sostenuto con la lotta la vertenza.

Questa vertenza ha consentito la ricostruzione di un percorso di solidarietà a favore dei lavoratori da parte delle autorità (etico-morali Monsignor Zenti, politico-amministrative sindaci) ma anche e soprattutto dalle migliaia di cittadini che hanno firmato contro la chiusura degli stabilimenti e dai pendolari e camionisti che hanno accettato con il sorriso di essere disturbati in una giornata di luglio con una grande manifestazione lungo la Pontebbana.

I tempi ed i risultati del conflitto, i tempi del negoziato hanno consentito le disponibilità delle regioni Veneto e Friuli, delle province di Treviso e Pordenone insieme al ministero del lavoro e al sottosegretario di realizzare un accordo che impegna l'azienda ad investire per il futuro nelle fabbriche del territorio, a considerare i lavoratori, non eccedenze ma risorse su cui investire con formazione adeguata per poter essere ricollocati.